

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

190^a SEDUTA

MERCOLEDI' 28 LUGLIO 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)..... 21

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere)..... 3

Congedi e missioni..... 3

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)..... 3

«Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina» (478/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE..... 15, 16

MINARDO (MPA), *presidente della Commissione e relatore*..... 15

BUZZANCA (PDL)..... 15

Ordini del giorno

(Annunzio, discussione e votazione numero 374):

PRESIDENTE..... 31, 35, 36

MARZIANO (PD)..... 35, 36

(Comunicazione di apposizione di firma)..... 31

Interrogazioni

(Annunzio)..... 3

(Comunicazione di apposizione di firma)..... 27

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica “Infrastrutture e mobilità”):

PRESIDENTE..... 16, 22, 31, 32, 35

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*..... 17, 19, 23, 28, 34

VINCIULLO (PDL)..... 17, 20, 25

LUPO (PD)..... 29

MARZIANO (PD)..... 34

Mozioni

(Determinazione della data di discussione)..... 14

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE..... 36

ADAMO (Sicilia)..... 36

La seduta è aperta alle ore 18.09

POGLIESE, segretario f.f., dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 187, 188 e 189 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli: Caronia, Cintola, Currenti, Gianni, Federico, Incardona, Lentini, Marinese, Mineo, Marrocco, Panepinto, Picciolo, Raia, Scammacca e Scilla.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli: Vitrano, dal 28 al 29 luglio 2010 e Ruggirello, dal 29 al 30 luglio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

«Norme per la tutela e la promozione della lingua siciliana» (588), presentato dall'onorevole Lentini in data 27 luglio 2010.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la seguente richiesta di parere assegnata alla Commissione legislativa:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Attuazione delle linee di intervento 3.2.2.1, 3.2.2.3, 3.2.2.4 e 3.2.2.5 (n. 105/IV)
pervenuta in data 27 luglio 2010
inviata in data 27 luglio 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate:

POGLIESE, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

da un'indagine giornalistica è emerso che, in soli due anni, il Governo della Regione ha provveduto alla nomina di 372 consulenti, più altri 200, almeno, arruolati dalle soprintendenze, dalle società partecipate e dagli enti collegati alla Regione;

sempre secondo detta inchiesta giornalistica, queste consulenze gravano sul bilancio della Regione per oltre 4 milioni di euro, dando vita ad uno sperpero insopportabile ed ingiustificato di risorse pubbliche, soprattutto in un momento di gravissima crisi economica ed occupazionale;

preso atto che:

la maggior parte degli 'arruolati', stante ai *curricula* pubblicati sui giornali, non sembra possedere i requisiti minimi per poter svolgere le funzioni a cui sono stati chiamati, e che, quasi sempre, si nota un contrasto insormontabile fra l'incarico ottenuto e ricoperto e il titolo di studio conseguito, ammesso che questo titolo di studio esista;

con queste nomine si è voluto mortificare, ancora una volta, l'apparato burocratico-amministrativo regionale, stabilendo, attraverso questi decreti di nomina, l'incapacità dei funzionari della Regione di svolgere compiti istituzionali ora delegati ad esterni che sembrano possedere maggiore dimestichezza con il diritto amministrativo rispetto ai 26 mila dipendenti della Regione, quasi sempre vincitori di concorso;

considerato che da più parti si levano voci contro dette nomine e che i 'farisei sembrano, ormai, aver occupato il Tempio', dal momento che i danti causa di alcuni Assessori sembrano 'cadere dalle nuvole' e sconoscere totalmente le ragioni di dette nomine e, anzi, sollevano, giustamente, la questione morale circa una deriva elettoralistica e personale di dette nomine che vengono definite 'selvagge e prive di senso';

visto che:

perfino l'Assessore per le attività produttive con un comunicato stampa, condivisibile, ha diffuso l'invito 'a ridurre sprechi e clientele e a pensare allo sviluppo e uscire dall'attuale paralisi e avviare una profonda trasformazione rispetto al passato';

sembra assolutamente condivisibile il pensiero dell'Assessore per le attività produttive;

considerato altresì che in sede di approvazione della finanziaria e del bilancio regionale erano stati posti dei limiti di spesa al capitolo in questione;

per sapere:

se risponda al vero quanto riportato dai giornali;

i nomi di tutti i consulenti nominati dalla Regione negli anni 2008, 2009 e 2010;

i relativi titoli di studio, le capacità, le competenze, le conoscenze e le ragioni che avrebbero spinto il Governo della Regione a ricorrere a detto personale esterno;
i periodi in cui sarebbero stati utilizzati e il relativo compenso;

le attività e le relazioni prodotte, da ogni singolo consulente, nell'interesse dell'Assessorato che ha proceduto alla nomina;

le dichiarazioni dei direttori generali che hanno attestato l'impossibilità per la pubblica amministrazione di reperire personale all'interno della propria struttura, cioè fra quello della Regione, le competenze richieste attraverso il ricorso ai consulenti esterni». (1296)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO-POGLIESE-FALCONE-BUZZANCA-CAPUTO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'amministrazione comunale di Messina ha deciso di regolamentare l'accesso al palazzo comunale attraverso l'installazione di tornelli;

a due dirigenti della CGIL è stato inibito l'accesso, da parte degli addetti, perché risultavano inseriti, a loro insaputa, in una lista di 'persone indesiderate' alle quali era precluso l'accesso agli uffici del comune;

considerato che:

sulla base della normativa vigente, la regolamentazione degli accessi agli uffici pubblici non può limitare la libertà dei cittadini né dare luogo a discriminazioni;

eventuali sanzioni, limitative delle libertà personali, possono essere comminate dall'autorità giudiziaria e non risulta che agli amministratori del comune di Messina siano stati conferiti tali poteri;

limitare la libertà d'accesso dei cittadini in uffici pubblici, in assenza di provvedimenti motivati dalle autorità preposte, configura, oltre a possibili violazioni di legge, un'intollerabile violazione di diritti individuali tutelati dalla Costituzione;

la vicenda ha determinato una giustificata reazione di protesta da parte degli interessati e grande sconcerto nell'opinione pubblica;

per sapere:

se non valuti opportuno predisporre un'ispezione presso il comune di Messina per accertare eventuali violazioni di legge nella gestione degli accessi, ancorché regolamentati, al Palazzo comunale;

se non ritenga necessario segnalare tempestivamente all'amministrazione comunale di Messina l'opportunità di ripristinare una condizione di normalità nell'accesso agli uffici comunali, sottolineando, nel contempo, l'esigenza di rispettare i diritti e le libertà di tutti i cittadini senza

discriminarli, attraverso illegittime 'liste di proscrizione', sulla base dell'orientamento politico o dell'appartenenza sindacale». (1297)

PANARELLO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il comune di Lipari (ME), nel cui territorio ricade l'intero arcipelago delle Eolie esclusa l'isola di Salina, alla data odierna è sprovvisto del piano regolatore generale dei porti e delle rade;

il predetto piano è indispensabile per rendere più sicuro ed efficiente il sistema portuale eoliano ed è richiesto dal piano territoriale paesistico delle isole Eolie, e precisamente dall'art. 44 'Opere Marittime costiere e portuali' ed all'art. 45 per la portualità dell'isola di Lipari;

la sua redazione è propedeutica all'approvazione del piano regolatore generale del comune di Lipari apparendo evidente che, nel predisporre il PRP, l'intera impostazione del *waterfront* urbano e l'uso degli specchi acquei protetti devono integrarsi armoniosamente con il PRG adottato dal comune di Lipari, ferme restando le esigenze di carattere operativo e gestionale;

considerato che:

la 'Lipari Porto' s.p.a., costituita dal comune di Lipari e dalla società italiana per condotte d'acqua s.p.a., ha presentato un progetto di rifunzionalizzazione del sistema portuale nell'isola di Lipari che si configura come un unico porto turistico-commerciale nella rada di Lipari, dato dalla successione di opere portuali nelle località di Marina Corta, Sottomonastero, Marina Lunga, Pignataro, Bagnamare;

l'isola di Lipari è compresa nella *World Heritage List* dell'Unesco e pertanto, a norma dell'art. 172 delle *operational guidelines for the implementation of the world heritage convention*, l'iniziativa avrebbe dovuto essere segnalata all'Unesco fin dal suo nascere;

per sapere:

se non ritenga di dover intervenire per garantire che tutte le nuove opere portuali in progetto siano subordinate all'adozione del piano regolatore generale dei porti e delle rade del comune di Lipari, così come prescritto dall'articolo 45 del piano territoriale paesistico delle isole Eolie, rigettando qualsiasi diversa ipotesi di approvazione delle suddette opere portuali;

se il progetto sia coerente con il piano territoriale paesistico delle isole Eolie, a maggior ragione configurandosi come un'unica struttura portuale che occupa l'intera rada di Lipari;

se del progetto in esame sia stata data tempestiva comunicazione all'Unesco, così come richiesto dal citato art. 172 delle *operational guidelines for the implementation of the world heritage convention*». (1298)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PANARELLO-DE BENEDICTIS

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che le cooperative sociali in particolare e in generale le piccole aziende si trovano nell'impossibilità di poter pagare gli oneri previdenziali e sociali a causa delle mancate erogazione, da parte degli enti pubblici e degli enti locali, delle somme spettanti per i servizi ad essi resi;

considerato che il mancato pagamento degli oneri previdenziali dovuti non consente a cooperative ed aziende di ottenere il documento unico di regolarità contributiva (DURC), attestato indispensabile per il prosieguo delle attività e per la riscossione dei crediti;

ritenuto indispensabile provvedere - per mezzo di una moratoria dei termini prefissati per la riscossione dei contributi - destinando il cinquanta per cento delle somme alla decurtazione del debito accumulato in passato con gli enti previdenziali, una volta ripartito il ciclo virtuoso di pagamento dei servizi resi e conseguente pagamento degli oneri dovuti;

sottolineato che la gravità della situazione oggi denunciata dalle cooperative sociali ha determinato per queste ultime uno stato di pre-fallimento, in una condizione di crisi diffusa che conduce all'asfissia di ogni attività;

per sapere:

se siano al corrente dell'impasse in cui si trovano aziende e cooperative sociali per il mancato rilascio del documento unico di regolarità contributiva (DURC);

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per offrire alle aziende in sofferenza, attraverso una moratoria dei termini, un'efficace via d'uscita dalla situazione di estrema difficoltà in cui si trovano;

se non ritengano di dover attivare ogni iniziativa utile presso le istituzioni nazionali e i Ministeri competenti sulle problematiche riguardanti il settore». (1299)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il 19 luglio, presso la camera di commercio di Catania, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti delle categorie agricole e le istituzioni territoriali per fare il punto sullo stato di grave crisi in cui versa l'agricoltura in Sicilia;

considerato che l'Assemblea regionale siciliana ha attenzionato il problema, facendosi portavoce nei confronti del Governo regionale delle istanze rappresentate dalle categorie, ma che ad oggi la crisi che attanaglia il settore non accenna a diminuire;

sottolineato che le richieste emerse dal recente dibattito si concentrano soprattutto sulla necessità di una proroga delle agevolazioni contributive per le zone svantaggiate e montane, in scadenza al 31 luglio 2010;

per sapere:

se sia stato già predisposto, per la parte di propria competenza, il provvedimento che proroga le agevolazioni in scadenza al 31 luglio 2010;

se siano state poste in essere tutte le iniziative opportune affinché il Governo nazionale attivi tutte le procedure relative alle problematiche di cui sopra, considerata tra l'altro la grave crisi complessiva dell'agricoltura siciliana». (1300)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il comma 5 dell'art. 8 dell'ordinanza 2212/FPC e successive modifiche ed integrazioni prevedeva la realizzazione di interventi sostitutivi da parte dell'amministrazione comunale nei casi in cui gli immobili fossero stati oggetto di ordinanza di inagibilità, a fronte dell'inerzia degli aventi diritto al contributo;

negli anni passati, l'amministrazione comunale di Siracusa è stata occupata, più di ogni altra amministrazione tra quelle ricadenti nelle province interessate, nella gestione degli interventi di cui all'obiettivo C della legge 433/91 oltre alla gestione delle richieste di contributo ai sensi dell'ordinanza in oggetto;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso il dipartimento della Protezione civile, nell'ottica della definitiva chiusura degli interventi finalizzati alla salvaguardia del patrimonio edilizio ad uso privato danneggiato dagli eventi sismici del dicembre del 1990, con l'art. 2 dell'ultima ordinanza, la n. 3714 del 21/12/2008, ha di fatto reso impossibile la realizzazione degli interventi sostitutivi, senza che tale disposizione normativa fosse preceduta dall'assegnazione di un congruo termine temporale per la definizione degli stessi interventi e senza alcuna preventiva comunicazione dell'intenzione di sospendere l'esecuzione degli interventi sostitutivi;

l'impossibilità di eseguire gli interventi sostitutivi, come disposto dal comma 5 dell'art. 8 dell'ordinanza 2212/FPC e successive modifiche ed integrazioni, rappresenta un'assunzione di incolpevole responsabilità da parte di tutte le amministrazioni comunali;

durante gli anni dal 1992 ad oggi, una serie di rimodulazioni dei fondi assegnati dalla legge 433/91 al recupero dell'edilizia privata danneggiata dal sisma del 1990 ha permesso l'esecuzione di una serie d'interventi che, seppure utili, hanno notevolmente diminuito la disponibilità economica destinata all'edilizia privata nelle tre province interessate, ovvero Siracusa, Catania e Ragusa;

per tale meccanismo di diversa utilizzazione dei fondi, non può essere negata l'esecuzione di interventi già previsti dalle norme adducendo a giustificazione una scarsa disponibilità economica;

in tal senso non si comprende l'istituzione di un responsabile, come disposto dal comma 5 dell'articolo 1 dell'ordinanza 3714, per l'istruttoria delle richieste di contributo, il cui compenso continua a sottrarre risorse alla disponibilità economica destinata al recupero dell'edilizia privata danneggiata dal sisma;

ove dovesse accadere il crollo parziale o totale di uno solo degli immobili oggetto di intervento sostitutivo, ciò costituirebbe, nei confronti della salvaguardia dell'incolumità pubblica ed anche nei confronti dell'opinione pubblica, un evento di difficile spiegazione, a fronte del disposto dell'articolo 2 dell'ordinanza 3714;

considerato che:

il predetto comma 5 dell'art. 8 dell'ordinanza 2212/FPC e successive modifiche ed integrazioni si fondava sul presupposto che, in presenza di inerzia dei privati proprietari di immobili oggetto di ordinanza di sgombero, l'amministrazione comunale doveva provvedere in via sostitutiva al ripristino statico dell'immobile pericolante al fine di tutelare anche l'incolumità pubblica;

l'intervento sostitutivo della amministrazione comunale si fondava sul presupposto di avere risorse economiche adeguate per i predetti sostitutivi da anticiparsi prima dell'eventuale rimborso;

in virtù di quanto sin qui evidenziato, si è ravvisata nel tempo la necessità di garantire la completa applicazione del comma 5 dell'art. 8 dell'ordinanza 2212/FPC e successive modifiche ed integrazioni al fine di sollevare da ogni responsabilità le amministrazioni comunali nei confronti degli interventi sostitutivi di cui al comma citato e, quindi, di favorire l'esecuzione di detti interventi sostitutivi da parte dei comuni che ancora non hanno provveduto alla loro realizzazione;

più volte è stato richiesto agli organi interessati di procedere ad una modifica sostanziale dell'ultima ordinanza, la 3714 del 13 novembre 2008, al fine di emanare corrette ed adeguate indicazioni dirette alla definitiva chiusura degli interventi finalizzati alla conclusione della ricostruzione e della salvaguardia del patrimonio edilizio ad uso privato danneggiato dagli eventi sismici del 13 e 16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa;

il dipartimento regionale della Protezione civile, alla richiesta di modifica dell'ordinanza 3714 del 13 novembre 2008, ha risposto che le competenze in materia sono di esclusiva pertinenza dello Stato e che pertanto, sino a modifiche della normativa vigente, il dipartimento regionale non può che continuare ad operare in maniera diversa da quanto finora fatto;

ad oggi si continua ad assistere ad un continuo scambio di missive tra le amministrazioni comunali interessate e il dipartimento regionale della Protezione civile, in cui l'unico dato certo è quello che a pagare le spese sono soltanto i legittimi proprietari degli immobili colpiti dal sisma e le ditte che hanno realizzato i lavori di messa in sicurezza senza percepire nessun ristoro economico;

per sapere:

quali azioni intenda intraprendere per mettere fine a quella che ormai, dopo vent'anni, è una situazione insostenibile sia per i cittadini che per gli amministratori;

se non ritenga opportuno avviare un confronto con il Governo nazionale al fine di dare corretta interpretazione al dettato normativo vigente;

se sia intenzione del Governo prevedere nella programmazione del dipartimento della Protezione civile le somme necessarie al completamento degli interventi per la messa in sicurezza di tutti gli alloggi privati prima che l'ennesima catastrofe colpisca ulteriormente dei territori già penalizzati dagli eventi naturali;

se non ritenga opportuno, inoltre, prevedere nell'immediato delle risorse per poter pagare tutte le imprese che da tempo legittimamente aspettano quanto dovuto». (1301)

GIANNI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

POGLIESE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

è in atto una vertenza tra il comune di Messina e la cooperativa Futura che gestisce per conto del comune alcuni servizi sociali (centri di aggregazione giovanile, servizio trasporto disabili, assistenza igienico-sanitaria nelle scuole);

130 lavoratori della suddetta cooperativa lamentano il mancato pagamento delle retribuzioni, anche di intere semestralità, oltre alla mancata corresponsione dei contributi, degli assegni di maternità, del TFR ed i mancati adeguamenti contrattuali;

con circolare del 23 aprile 2010, pubblicata nella GURS del 30 aprile 2010, l'Assessore regionale per la famiglia ha richiamato le amministrazioni locali ad effettuare i pagamenti in favore delle cooperative 'nel termine di tolleranza di 30 giorni dalla presentazione delle relative fatture';

in data 24 giugno i rappresentanti sindacali del comune e della cooperativa hanno siglato un accordo presso l'ufficio provinciale del lavoro con cui la cooperativa Futura si impegnava, entro due giorni dall'incasso delle somme delle fatture emesse da parte del comune, a corrispondere le spettanze arretrate al personale;

constatato che:

nonostante il suddetto accordo sottoscritto dai sindacati e garantito direttamente dagli assessori comunali al ramo, la cooperativa non ha provveduto a saldare gli arretrati dovuti al personale;

in data 9 luglio 2010 alcuni lavoratori della cooperativa Futura, accompagnati dal segretario generale della CGIL di Messina, si sono recati presso il comune per acquisire informazioni in merito alla vertenza in corso;

alla richiesta del tesserino per l'ingresso alla casa comunale, alcuni dipendenti comunali, dopo aver consultato un elenco, hanno chiesto agli agenti municipali di allontanare i sindacalisti che, pertanto, non hanno potuto accedere al sito istituzionale;

ritenuto che:

l'accadimento è di una gravità inaudita;

la violazione perpetrata alla libertà e ai diritti dei soggetti cui è stato impedito l'accesso non può trovare giustificazione alcuna;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

i motivi che giustifichino l'esistenza presso il comune di Messina di un elenco contenente nominativi e cariche pubbliche cui riferire l'interdizione all'ingresso ai locali comunali;

in base a quali principi di legge, norma o regolamento e sulla base di quali procedure di pubblicità e di trasparenza i funzionari comunali responsabili abbiano potuto procedere alla formazione di un tale elenco;

quali spiegazioni il comune di Messina sia in grado di fornire in ordine al negato ingresso alla casa comunale di esponenti sindacali, con quale autorità ed in applicazione di quale norma;

se e quali iniziative intendano intraprendere nei riguardi dell'Amministrazione comunale di Messina al fine di tutelare i cittadini dalla arbitraria ed inqualificabile prassi avviata dal comune di Messina per l'accesso degli utenti alla casa comunale, nonché per la violazione dei principi della legalità e della trasparenza cui deve uniformarsi la pubblica amministrazione;

quali misure intendano adottare, inoltre, in merito alla violazione dei diritti sindacali perpetrata nei confronti di esponenti sindacali ed attraverso costoro a tutto il mondo sindacale, con l'inserimento in un discutibile elenco atto ad individuare i soggetti a cui negare l'ingresso alle istituzioni locali;

se non ritengano opportuno ed urgente avviare una indagine amministrativa nei confronti del comune di Messina volta ad accertare le eventuali responsabilità del mancato rispetto delle regole sulla trasparenza degli atti amministrativi, a tutela degli interessi primari della collettività rappresentata;

quali iniziative, infine, si intendano porre in essere al fine di garantire il rispetto dei sacrosanti diritti dei lavoratori e della loro dignità e, pertanto, il pagamento degli arretrati e delle altre spettanze dovute dalla cooperativa Futura che gestisce servizi sociali per conto del comune di Messina».
(1295)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RINALDI

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto dell'Assessore per la salute del 25 maggio 2010, pubblicato nella GURS, supplemento ordinario n. 28 del 18 giugno 2010 - al fine di riordinare, rifunzionizzare e riconvertire la rete ospedaliera e territoriale dell'ASP di Messina, sono state individuate due UU.OO.CC. di chirurgia generale all'interno del P.O. S. Vincenzo di Taormina (ME) e demandato al direttore generale della medesima azienda di procedere, entro un anno, alla valutazione degli indicatori di efficacia, efficienza, economicità, fabbisogno ed appropriatezza per un eventuale accorpamento delle stesse;

siffatta previsione di due strutture afferenti ad una identica disciplina specialistica si pone in evidente e stridente contrasto con gli atti che ne hanno visto la rispettiva istituzione e con quelli che nel tempo ne hanno disciplinato il funzionamento. Fino al 1997, infatti, l'ospedale di Taormina, dapprima ente ospedaliero e poi presidio dell'AUSL n. 40 di Taormina, era dotato di una sola divisione di chirurgia generale, che è quella attualmente affidata alla direzione del professore Vincenzo Morici;

successivamente, nel 1997, è stata istituita la U.O.C. di 'Chirurgia oncologica', chiamata esclusivamente alla cura delle patologie oncologiche che richiedevano un'assistenza chirurgica;

questa nuova struttura non è pertanto sovrapponibile a quella preesistente di 'Chirurgia generale', della quale non costituisce di sicuro un doppione, sia per la denominazione che le è stata assegnata (diversamente non se ne sarebbe potuta giustificare la legittimità dell'istituzione), che per gli specifici fini assistenziali che le sono stati demandati;

ritenuto che:

già le suddette premesse inducono a ritenere il decreto assessoriale del 25.05.2010 inficiato, nella parte qua, da un evidente travisamento dei fatti;

in forza dell'indirizzo oncologico l'U.O.C., istituita nel 1997, ha potuto godere di una innumerevole serie di provvedimenti finalizzati a consentire una celere e pronta risposta alle pertinenti domande assistenziali;

in altri termini, l'U.O.C. di chirurgia oncologica risulta privilegiata sotto diversi aspetti (maggior numero di sedute operatorie, elevata assegnazione di personale infermieristico, etc.), la quale non ha visto un eguale trattamento, riservato all'U.O.C. di chirurgia generale, che invece ha sempre provveduto da sola alle urgenze chirurgiche, dalle quali la chirurgia oncologica viene sollevata per via della sua attività in elezione;

peraltro, quale 'Chirurgia oncologica', detta struttura risulta inserita nel decreto assessoriale, pubblicato sulla GURS - suppl. ord. n. 2 del 7 dicembre 2006, che ne ha disposto l'accreditamento dei relativi ambulatori;

ritenuto, inoltre, che, alla luce delle considerazioni sopra esposte, sarebbe opportuno procedere ad una rettifica del citato decreto del 25 maggio 2010, stante che all'interno del P.O. di Taormina dell'ASP di Messina vi è soltanto una U.O.C. di 'Chirurgia generale', in quanto l'altra è solo erroneamente indicata anche come tale, ma in realtà si tratta solo di U.O.C. di 'Chirurgia Oncologica';

considerato che:

il direttore dell'U.O.C. di chirurgia generale, professore Vincenzo Morici, in merito all'eventuale accorpamento previsto e, in particolare, sull'utilizzo delle sale operatorie dell'U.O.C. di chirurgia oncologica, ha recentemente inviato agli organi competenti una nota contenente una serie di osservazioni e denunce, di cui si ritiene di allegare copia;

tra i rilievi mossi dal professore Morici si evidenzia che 'in vista dell'accorpamento dei due presidi con nota n. 6438 del 2 luglio 2010 il direttore medico del P.O. ed il responsabile del complesso

operatorio hanno comunicato la distribuzione delle sedute operatorie per il mese di luglio, riducendo le sedute operatorie a tutte le UU.OO. chirurgiche, motivando la riduzione con la carenza di personale infermieristico e di anestesisti per la necessità di godere le ferie estive ed invitando i responsabili delle UU.OO. chirurgiche ad effettuare per il periodo estivo esclusivamente interventi oncologici e traumatologici';

la suddetta disposizione, sottolinea, inoltre, il professore Morici, 'asigna alla chirurgia oncologica un'ulteriore seduta al giorno, dal lunedì al venerdì, con personale infermieristico, in atto ben quattro unità, concesso specificatamente quell'U.O. ai sensi della disposizione n. 5059 emanata dall'Assessore alla Sanità per esaurire la lista di attesa dei pazienti oncologici';

'in totale, sulla carta - dichiara il professore Morici - la chirurgia oncologica ha assegnate in atto 9 sedute settimanali a fronte delle 3 dell'U.O.C. di Chirurgia'. Questo solo sulla carta, giacché le viene concesso di operare in due sale operatorie anche nei giorni in cui dovrebbe avere la sola seduta aggiuntiva, il martedì ed il venerdì, perpetuando quello che lo stesso dottore Morici definisce 'fenomeno delle sedute clandestine'. 'Nei restanti giorni la chirurgia oncologica, oltre ad utilizzare i 4 infermieri di cui sopra, che rappresentano l'organico sufficiente a gestire due sale operatorie contemporaneamente, ha assegnate altre due unità infermieristiche, sottraendole in tal modo, alle altre UU.OO.'. Il tutto si tradurrebbe in ben 11 o 12 sedute settimanali per la chirurgia oncologica e solo 3 per la chirurgia generale ed alle altre UU.OO. chirurgiche;

ritenuto, altresì, che:

detti presupposti di assoluta iniquità rendono impossibile ogni valutazione e confronto tra le due unità operative, in previsione dell'accorpamento previsto come ipotesi dal piano aziendale e sul quale, come stabilito dall'assessore per la salute, la decisione finale spetta al direttore generale dell'ASP;

lo spregio di ogni forma di equità sia nei confronti delle altre UU.OO. chirurgiche, che nei confronti dei pazienti che ad esse afferiscono - costretti a lunghe attese di mesi per essere operati - determina una forma di privilegio inaccettabile per una sanità che mira ad essere efficiente, giacché continua ad essere mantenuto, così come ha sottolineato lo stesso responsabile della chirurgia generale, 'non per operare pazienti oncologici, motivo per cui si era disposta l'assegnazione di 4 unità infermieristiche, ma per eseguire impropri interventi di chirurgia generale';

cosa altrettanto grave appare la denuncia circa le liste operatorie 'redatte senza riportare il tipo di intervento da eseguire o senza la diagnosi' o 'gabellando per oncologici pazienti con patologie benigne', rasentando il reato di falso ideologico;

considerato, infine, che:

a questo quadro non edificante della conduzione sanitaria dei suddetti presidi ospedalieri si aggiunge la ulteriore denuncia che, 'per disposizione del dirigente medico del P.O., le UU.OO., che affrontano le urgenze chirurgiche, nei giorni che hanno assegnata una seduta operatoria, debbono sospenderla se devono eseguire un intervento urgente, anche se c'è la disponibilità di una sala per le emergenze chirurgiche e il personale addetto, anestesista ed infermieri';

trattasi di una incomprensibile disposizione che aumenta irresponsabilmente il rischio clinico per gli utenti;

per sapere:

se, anche alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga di dover intervenire urgentemente affinché venga rivista la percentuale di utilizzo delle sedute operatorie nell'U.O. di chirurgia generale diretta dal professore Morici, tenuto conto che essa appare palesemente calcolata erroneamente nonché motivata con dati non rispondenti alla realtà e che l'assegnazione di ulteriori sedute operatorie, così come ripetutamente richiesti dal direttore dell'U.O.C. di chirurgia generale, senza alcun riscontro, consentirebbe di abbattere la lista di attesa che ad oggi conta circa 150 pazienti, 120 dei quali avrebbero già eseguito il prericovero;

se non ritenga, inoltre, opportuno avviare una ispezione amministrativa al fine di verificare se le affermazioni gravi del professore Morici siano veritiere, ed in tale ipotesi di accertare le eventuali responsabilità nonché di correggere le inique disposizioni, incomprensibili sia nel merito che nel metodo e che, in ultima analisi, costituiscono fonte di privilegio per alcuni operatori e di mortificazione per altri, a danno della salute dei cittadini, gravemente compromessa dalle inaccettabili attese di cui sono costretti prima di poter essere operati». (1302)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

RINALDI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno delle seguenti mozioni:

- numero 208 "Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine per il monitoraggio e la verifica delle necessità organizzative dell'Amministrazione regionale e degli enti collegati in ordine al ricorso esterno a consulenti, incarichi e collaborazioni", degli onorevoli Faraone, Apprendi, Panepinto, Raia e Marinello;

- numero 209 "Iniziativa atte a promuovere, presso il Parlamento europeo, la modifica del Reg. CE 1342/2002, in materia di ristrutturazione dei vigneti", degli onorevoli Adamo, Mineo, Scilla e Greco;

- numero 210 "Chiarimenti ed iniziative riguardo alla situazione del Consorzio autostrade siciliane", degli onorevoli Mancuso, Leontini, Limoli, Corona e Bosco;

- numero 211 "Interventi a livello centrale per scongiurare i tagli di risorse finanziarie a danno dei comparti di sicurezza previsti nella manovra finanziaria in discussione al Parlamento nazionale", degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno, Ammatuna, Mattarella.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

**Seguito dell'esame del disegno di legge «Interventi urgenti
per i superstiti del nubifragio di Messina» (478/A)**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numero 478/A «Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina».

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere il rinvio in prima Commissione di questo disegno di legge per un approfondimento da parte della Commissione stessa.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'*iter* di questa legge è stato certamente molto travagliato.

Devo dare atto al presidente Minardo e all'intera Commissione della grande attenzione nei confronti di una norma che noi abbiamo voluto che si portasse in Aula. Al riguardo le mie reiterate domande a questa Presidenza.

Tuttavia ritengo che, nel corso del confronto che si è stabilito in sede di Conferenza dei capigruppo e nel corso del confronto che si è svolto anche in quest'Aula, sia condivisibile la richiesta del presidente Minardo di rinviare in Commissione il disegno di legge per ulteriori e più importanti approfondimenti.

Io so che si tratta di una legge-provvedimento. Ho ben chiaro il richiamo o i richiami che, tante volte, la Corte costituzionale ha fatto perché qualunque norma della Regione siciliana, ma in generale qualunque norma, sia improntata al rigore ed alla ragionevolezza.

Io ritengo che in questo caso noi abbiamo seguito questa via e abbiamo cercato di riprendere alcuni esempi importanti che questa Assemblea ha adottato come propria legge: mi riferisco ai provvedimenti in favore delle vittime del dovere, una legge regionale del 2003, ed esattamente la numero 4; alla legge per i benefici dei familiari delle vittime della strage di Acicastello (si tratta della legge regionale numero 20 del 2003); si può continuare con la legge 20 del 2003, in favore delle vittime del disastro aereo di Ustica, poi con l'altra per le vittime della strage di Nassiriya.

Certo, io mi rendo conto che la pubblica Amministrazione deve agire in maniera assolutamente trasparente e mi rendo conto pure che in questa norma, forse, vi è da aggiungere un passaggio di tipo finanziario.

Tuttavia, anche in questo caso, la Commissione, alla quale ho presenziato come presentatore del disegno di legge, ha voluto stabilire un principio, e cioè la eccezionalità del caso. Si trattava e si tratta dell'alluvione che abbiamo subito a Messina e in provincia di Messina, a Scaletta Zanclea e a Itala, che ha provocato ben 37 vittime. Non è un fatto usuale, ma comunque, è un fatto che deve indurci ad un approfondimento. Non è usuale, dicevo, che si possa derogare alle norme che

sovrintendono alle esigenze di trasparenza in materia di occupazione e di assunzione. Ma non è un percorso che la Regione siciliana deve precludersi. Come dire né mai né sempre. E noi abbiamo seguito questo percorso di ragionevolezza.

E allora il rinvio in Commissione potrebbe convincere anche coloro i quali desiderano essere sicuri che questa norma possa essere esitata da quest'Aula e che possa anche avere il favore del Commissario dello Stato. Ce ne rendiamo conto, certo. Sarebbe veramente singolare che solo per Messina e che solo per le vittime di quel disastro dell'1 ottobre non si riuscisse a trovare un meccanismo e una via di uscita che consentono un ristoro.

E perché? Quelle persone hanno perso i propri familiari, hanno perso i propri congiunti, hanno perso i figli anche in tenera età e, oltre a ciò, hanno perso la possibilità di avere una dimora in quelle sedi. Hanno perso le proprie case. Hanno perso le proprie attività. Hanno forse perso per sempre la possibilità di vivere sicuri all'interno del proprio villaggio e del proprio habitat.

Questo deve indurci ad approfondire tale norma, tale disegno di legge.

Personalmente, signor Presidente, mi voglio appellare alla sua sensibilità. Spero che il rinvio in Commissione avvenga a brevissima scadenza.

Spero, signor Presidente, che l'approfondimento avvenga molto rapidamente e spero che l'Aula, magari alla riapertura subito dopo la pausa estiva, possa continuare ad impegnarsi, possa continuare a esaminare questo disegno di legge che diventa vitale per i familiari delle vittime e per i familiari dei dispersi.

Faccio voti a lei, signor Presidente e alla Presidenza affinché tutto accada molto rapidamente.

Voglio ricordare - e concludo - che avevo presentato questo disegno di legge il 10 ottobre del 2009 e ho dovuto sollecitare più volte la Presidenza perché venisse esaminato in Commissione e poi giungesse in Aula. Sono sicuro che quel ritardo sarà stato non voluto, ma dovuto a fatti che noi conosciamo e che affliggono l'Amministrazione regionale. Pur tuttavia sono certo e convinto che presto lei, signor Presidente, con la sua autorevolezza, porterà in Aula questo provvedimento per la definitiva approvazione. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la richiesta del presidente della Commissione, onorevole Minardo, di rinvio del disegno di legge in Commissione per un approfondimento ulteriore e per armonizzazione il testo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Infrastrutture e mobilità»

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Infrastrutture e mobilità».

Invito l'assessore Gentile a prendere posto al banco del Governo.

Si inizia con lo svolgimento della interrogazione numero 211 «Notizie sulla continuità dei collegamenti con le Isole Eolie», a firma dell'onorevole Panarello. Non essendo presente in Aula l'onorevole firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 865 «Interventi per rimediare ai disservizi dell'Azienda siciliana trasporti nelle città di Siracusa», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che la società AST (Azienda siciliana trasporti) gestisce, nella città di Siracusa, il servizio di trasporto pubblico urbano;

considerato che:

nonostante l'impegno assunto con l'intera città, il servizio reso è di pessima qualità: non esistono le pensiline a protezione degli utenti, sono pochissimi i cartelli indicatori dei vari percorsi ed orari dei mezzi e quelli esistenti sono tutti coperti da manifesti pubblicitari, ovviamente abusivi;

gli stessi bus utilizzati spesso sono inadeguati, data la vetustà dei mezzi, al servizio che devono svolgere, in considerazione anche del sistema viario urbano che rende obbligatorio il ricorso a veicoli particolari;

tenuto conto che un inefficiente sistema urbano di trasporti non è certo lo strumento migliore per convincere i cittadini ad usufruire del servizio pubblico, con l'ovvia conseguenza di un uso smisurato delle auto private che non solo intasano ancora di più il già caotico traffico siracusano, ma aumentano, in maniera considerevole, l'inquinamento atmosferico urbano;

per sapere:

se non ritengano urgente intervenire presso i vertici dell'AST al fine di garantire, nella città di Siracusa, un servizio di trasporto pubblico idoneo ai desideri degli utenti che, giornalmente, pagando il biglietto, esigono di usufruire di servizi e mezzi adeguati alle loro aspettative;

se non ritengano urgente esigere, dai vertici dell'AST, maggiori standard di intensificazione e controllo di tutto il servizio urbano svolto nella città di Siracusa». (865)

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile per fornire la risposta.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione in esame sono state acquisite notizie circa l'effettivo stato dei trasporti urbani nel Comune di Siracusa e, in particolare, si rappresenta che riguardo alla segnalazione della mancanza di pensiline a protezione degli utenti e di adeguate informazioni circa i percorsi e gli orari degli autobus, il Comune di Siracusa, direttamente competente in materia, ha già localizzato l'installazione come da proprio piano di decoro urbano.

Riguardo, invece, alla segnalazione di vetustà dei mezzi, si rappresenta che il Dipartimento Infrastrutture ha avuto notizia che l'intero autoparco adibito al servizio di trasporto pubblico locale di Siracusa, in gran parte cofinanziato dalla Regione siciliana con fondi *ex lege* 472/1999, su una dotazione totale di 35 autobus, di cui 25 immatricolati nel periodo compreso tra il 2005 e il 2008, soltanto una minima parte risulta più vetusta ed è per lo più utilizzata come riserva per sopperire ad eventuali emergenze derivanti dal servizio stesso.

Relativamente al punto in cui si eccipeisce l'opportunità di incentivare il trasporto pubblico locale su gomma, premesso che il servizio urbano svolto dall'AST in atto è regolamentato da un apposito contratto di affidamento provvisorio stipulato ai sensi del comma 6 dell'articolo 27 della l.r. n. 19/2005 tra la stessa Azienda e il Comune di Siracusa, si precisa che dovrà essere lo stesso Comune ad adottare un sostanziale intervento, essendo l'unico conoscitore delle esigenze del territorio e dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, mi rendo conto che lei riferisce quello che hanno comunicato all'Assessorato i responsabili dell'AST.

Tuttavia devo contestarle tutto quello che ha detto in quanto non rispondente al vero.

Intanto stiamo parlando di una interrogazione dell'11 novembre 2009. Mi fa piacere che lei, assessore ai trasporti da poco tempo, abbia pensato di rispondere quando, invece, il suo predecessore si è ben guardato dal venire in Aula per rispondere. Già questo è un fatto positivo che va a suo vanto, Assessore. Ma su alcune cose sicuramente non l'hanno informata come è giusto e come è vero.

Prima cosa: per quanto riguarda le pensiline, nonostante questa interrogazione sia stata fatta l'11 novembre 2009, né l'amministrazione comunale di Siracusa, che brilla per efficienza ed efficacia, né tanto meno l'AST hanno provveduto a realizzare pensiline a protezione degli utenti, con il risultato che gli anziani, i diversamente abili, tutti coloro i quali, di tanto in tanto, pensano di servirsi dei mezzi pubblici, pullman o bus, sono costretti a stare o sotto l'acqua o, al contrario, sotto il sole.

Le posso assicurare, quindi, che non è assolutamente vero che il Comune di Siracusa o l'AST abbiano pensato a risolvere questo problema.

Per quanto, invece, riguarda la vetustà dei mezzi, devo confermarle che essi sono inadeguati, vecchi e spesso rappresentano anche un pericolo.

Lei dice che su 35 mezzi, 25 sono stati immatricolati fra il 2005 ed il 2008; quindi, nella migliore delle ipotesi, si tratta di mezzi vecchi di cinque anni. Gli altri dieci sono di un periodo precedente al 2005, e questo è vero. Ciò significa che ci sono mezzi che hanno dai dieci ai tredici anni. Di questi 25 mezzi, che erano stati acquistati per la città di Siracusa, le posso assicurare che una parte importante è stata trasferita in altre province della Sicilia, in altri comuni ai quali va maggiore attenzione da parte del Governo regionale.

Ci hanno restituito, invece, mezzi vecchi, inadeguati e sicuramente privi di quella sicurezza che dovrebbe caratterizzare un sistema pubblico di trasporti.

Dopo di che però vi lamentate tutti, compreso l'AST, che nessuno prende il pullman, che nessuno fa uso di mezzi pubblici, che i cittadini siracusani continuano ad utilizzare il mezzo proprio, quello privato. Il risultato è proprio questo, Assessore, e mi dispiace dirlo.

Un sistema inefficiente, inefficace. Un sistema che non dà sicurezza ai cittadini. Un sistema che non garantisce nemmeno l'anziano dall'evitare un colpo di sole stando un'ora e mezza o due ad aspettare che passi un pullman. Perché veda Assessore, l'AST e il comune di Siracusa, che brillano per efficienza ed efficacia, hanno pure cambiato il percorso, ma non hanno tolto le tabelle che indicano le fermate. Pertanto, c'è il rischio concreto che, ad esempio in via Filisto, mi metto alla fermata dell'autobus alle ore 8.00 del mattino e alle 8.00 di sera sono ancora sotto il cartello stradale della fermata perché nessuno ha provveduto a toglierlo e quindi ad informare i cittadini che da quella strada non passa più nessun pullman.

La verità è un'altra, Assessore. Nonostante abbiamo provveduto a colmare con la finanziaria questo buco orrendo che, ancora una volta, l'AST aveva, l'AST continua a dare un servizio inefficiente, inqualificabile, un servizio che possiamo definire solo negativamente, un servizio che non risponde alle esigenze dei cittadini. E questo nonostante gli operai e il personale tutto dell'AST si impegnano e sia costretto a fare turni massacranti e insopportabili.

Io capisco che lei, Assessore, ha questa competenza da pochi mesi. Spero che saprà vigilare su questo ente che ancora continua a ricevere fondi da parte della Regione e che - mi sia consentito di dire - è solo un buco nero di questa Amministrazione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 869 «Interventi per fronteggiare i disagi dei cittadini di Lentini (SR) inerenti il trasporto ferroviario», dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che Lentini (SR) è un centro agricolo della provincia di Siracusa con oltre 25 mila abitanti.

Per la sua vicinanza a Catania, è altresì centro catalizzatore di numerose attività artigianali e commerciali che rendono la cittadina siracusana uno dei centri più importanti dell'intera provincia;

considerato che, nonostante l'importanza di Lentini e del suo hinterland, le Ferrovie dello Stato hanno ritenuto opportuno, in nome di una politica di riduzione dei costi che penalizza sempre e soltanto il Sud, ridurre la stazione ferroviaria lentinese ad una squallida fermata, senza alcun tipo di servizio;

recentemente, ad aggravare ulteriormente la situazione, è stata chiusa definitivamente la stessa biglietteria, costringendo i viaggiatori che partono da Lentini o dai paesi limitrofi a munirsi preventivamente di biglietto, acquistandolo presso altre stazioni o a correre il rischio di incappare nelle pesantissime multe inflitte a chi viaggia senza biglietto;

tenuto conto che la stazione di Lentini era già priva di servizi igienici, non aveva una ristorazione in grado di rispondere alle esigenze dei viaggiatori, da oggi non ha nemmeno la biglietteria. Tutto ciò è vergognoso ed impensabile per una stazione ferroviaria che deve servire un bacino di utenza di oltre 50 mila persone che spazia su 3 province, quelle di Siracusa, Catania e Ragusa;

per sapere:

se non ritengano urgente adoperarsi presso i vertici delle Ferrovie dello Stato affinché possano intervenire per dotare la stazione ferroviaria di Lentini di tutti quei servizi indispensabili agli utenti;

se non ritengano opportuno intervenire presso i vertici delle Ferrovie dello Stato per riaprire la biglietteria nella stazione ferroviaria di Lentini». (869)

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile per fornire la risposta.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. In riferimento alla interrogazione numero 869, il Dipartimento Infrastrutture, Mobilità e Trasporti, con nota prot. 40604 del 5 maggio 2010, ha provveduto a fornire la risposta, nella quale si rappresentava la situazione di carenza di servizi essenziali nella stazione di Lentini, popoloso centro in provincia di Siracusa con una popolazione di venticinquemila abitanti, oltre che sede di importanti attività produttive.

In particolare, veniva rappresentata la mancanza di servizi igienici, di punti di ristoro e di servizi di biglietteria. Con riferimento a questo ultimo aspetto veniva segnalata, come spesso avviene, l'oggettiva difficoltà per gli utenti di munirsi per tempo del tagliando di viaggio, rimanendo esposti al pagamento di pesanti sanzioni.

Relativamente alla mancanza di servizi igienici, sulla base delle informazioni raccolte dai competenti uffici delle Ferrovie, segnatamente dalla Direzione territoriale produzione di Palermo, struttura operativa 'Terminali e Servizi', la loro chiusura è stata disposta in applicazione di direttive nazionali che fissano una soglia minima di almeno 500 viaggiatori al giorno per giustificare il mantenimento dell'apertura al pubblico di servizi igienici nelle stazioni ferroviarie italiane. Tali direttive, coerenti con il quadro europeo delineato in ambito UIC, intendono salvaguardare i migliori livelli di sicurezza e decoro delle stazioni, nella consapevolezza che una gradita fruizione dei servizi igienici ne presuppone il costante presidio per assicurare la pulizia e la manutenzione, il cui rilevante onere finanziario può giustificarsi solo nel caso di impianti ad alta frequentazione.

La stazione di Lentini, sulla base dei più aggiornati dati di frequentazione rilevati dalle ferrovie, registra giornalmente un movimento di 110 viaggiatori tra saliti e discesi e, quindi, ben al di sotto di quella soglia minima prevista per l'apertura al pubblico negli impianti ferroviari delle toilettes.

Laddove, però, le amministrazioni locali interessate o eventuali esercizi commerciali presenti in stazione ne facciano richiesta, le Ferrovie sono sempre disponibili a conferire i bagni di stazione in comodato d'uso gratuito, a condizione che il concessionario ne assicuri pulizia, manutenzione e decoro, in linea con gli standard prescritti.

Per quanto concerne la presenza di punti di ristorazione nella stazione, la stessa non dipende da decisioni aziendali, bensì dall'interesse commerciale del sito, trattandosi di esercizi in gestione a privati; al riguardo le Ferrovie hanno segnalato che Lentini dispone di adeguato punto di ristoro.

Relativamente, infine, all'eliminazione dei servizi di biglietteria, va precisato che sarebbe più corretto parlare di una sospensione decisa da Trenitalia in attesa della definizione della vicenda legata al rinnovo del contratto di servizio. Questo contempla, infatti, un catalogo recante il prezzario dei diversi prodotti che nel loro insieme concorrono a determinare il prodotto finale offerto, rappresentato dal treno. I servizi di biglietteria rientrano nei cosiddetti servizi connessi, non strettamente indispensabili, se non nelle stazioni di una certa rilevanza.

La definizione del contratto di servizio presenta aspetti di particolare complessità, che ne giustifica già di per sé i tempi lunghi, a cominciare dal perfezionamento dell'iter procedurale di trasferimento delle relative competenze dallo Stato, ancora *in itinere*. Condizione, quest'ultima, assolutamente indispensabile per poter legittimare i successivi comportamenti dell'Amministrazione regionale che abbiano un'incidenza strutturale nell'organizzazione complessiva del comparto a cominciare, per l'appunto, dalla stipula del nuovo contratto di servizio.

In tale ambito va altresì approfondito l'aspetto relativo alla dotazione finanziaria che lo Stato dovrà assicurare annualmente alla nostra Regione per la copertura dei corrispettivi contrattuali, a fronte di una produzione di servizi che soddisfi le istanze di mobilità espresse nel territorio della Regione.

Inoltre, si sta procedendo ad un approfondimento e ad un'attenta valutazione dei contenuti della proposta contrattuale trasmessa dalla società Trenitalia, segnatamente degli impegni di quest'ultima in ordine agli investimenti per il rinnovamento del materiale rotabile e alle azioni e iniziative per un miglioramento complessivo del *comfort* e degli standard di efficienza dell'offerta di servizi.

Come può bene evincersi da quanto sopra detto, la titolarità della Regione, in materia di servizi ferroviari regionali, al momento risulta essere solo potenziale, non effettiva, non essendosi ancora completato il procedimento di conferimento delle funzioni e compiti inerenti il contratto di servizio con Trenitalia.

In ogni caso, Lentini, sempre sulla base delle informazioni fornite dalle Ferrovie, possiede un punto di ristoro dentro la stazione, aperto anche nei festivi, dove è possibile fornirsi del tagliando di viaggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente onorevoli colleghi, credo dall'espressione dell'Assessore, e anche dalle sue dichiarazioni, che anch'egli è insoddisfatto della risposta che ha dato.

Egli, come chiunque altro rappresentante del popolo siciliano, nel leggere le comunicazioni che le Ferrovie dello Stato hanno fatto pervenire all'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità non può non provare un moto di stizza e di ribellione contro la risposta avuta.

Intanto la ringrazio, Assessore, perché anche questa è una interrogazione del 12 novembre 2009 e il suo predecessore non aveva avuto né il tempo né la volontà di rispondere.

Le devo dare atto che lei, invece, ha deciso di rispondere stasera a tutte le interrogazioni.

La prima cosa che trovo veramente assurda è la seguente: se a Lentini salgono sul treno 500 passeggeri, istituisco il servizio igienico; se a Lentini salgono sul treno 499 persone, invece, non istituisco il servizio igienico. Come se il bisogno della gente di andare al servizio igienico scatta

nella misura in cui 500 persone si recano alla stazione. Se se ne reca una in meno, questa necessità non si presenta e questo servizio non è impellente.

Si dice, peraltro, che la stazione di Lentini, comunque, ha un'utenza di 110 persone al giorno. Di conseguenza, siccome è sotto 500, noi non mettiamo i servizi igienici e, di conseguenza, tutti quelli che vanno alla stazione di Lentini, nel caso in cui hanno bisogno, devono cercare qualche angolo, qualche posto per soddisfare i loro bisogni fisiologici. Oppure se la devono fare addosso.

Ma lei non crede che questa sia una risposta nemmeno da terzo mondo, se questa risposta venisse data in un Paese del subcontinente africano, anche lì la gente si ribellerebbe e anche lì la gente troverebbe molto da ridire su una risposta di questo tipo da parte delle Ferrovie dello Stato?

Vede, se io so che vado alla stazione ferroviaria di Lentini e non trovo dove comprare i biglietti e non ho un punto di ristoro perché, ripeto, il punto di ristoro c'è ma è fermo alla ferrovia, non ho nemmeno la possibilità di un servizio igienico, arrivato a questo punto, cosa faccio? Prendo la macchina e continuo ad alimentare un'economia che, fra le altre cose, tanto piace alla grande industria. Infatti, viene utilizzato più gasolio, viene trasformato più greggio. Le grandi industrie, anche del triangolo di Melilli, Priolo ed Augusta, guadagnano di più.

Questo Governo che dichiara di essere autonomista, di rivendicare la dignità per la Sicilia, che dichiara di essere pronto a difendere la nostra identità in tutti i luoghi, non può venire qui e dare una risposta del genere! Mi sarei aspettato da parte del Presidente Lombardo che, essendo venuto a conoscenza di questi fatti, fosse andato in televisione, avesse preso anche lui una catena e si fosse incatenato al servizio igienico di qualche stazione della provincia di Siracusa o della Sicilia!

Questa risposta non è dignitosa; questa non è una risposta che può essere data in un Parlamento che è autonomista; questa non è una risposta che si può dare in una terra, la Sicilia, che vanta oltre tremila anni di storia e che, nel passato, è stata la culla della civiltà!

Ci rendiamo conto che vi sono momenti in cui tramonta la cultura, tramonta la società e tramontano anche le buone maniere e allora non c'è più bisogno di andare nei servizi igienici perché si può andare dietro l'angolo!

Ma io non posso pensare, non posso credere di poter rilanciare il servizio pubblico dei trasporti se non do ai cittadini un minimo di risposta, se non do la possibilità ai cittadini di prendere il treno a Lentini nel rispetto della propria intimità e della propria dignità.

Grazie.

Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura delle determinazioni della riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 28 luglio 2010.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 28 luglio 2010, sotto la presidenza del Vicepresidente vicario, onorevole Formica, con la partecipazione dell'Assessore per il Territorio, onorevole Di Mauro, e dell'Assessore per la Famiglia, onorevole Leanza, ha stabilito all'unanimità la seguente agenda dei lavori prima della sospensione estiva.

La chiusura della sessione estiva è fissata per giovedì 5 agosto 2010.

Pertanto i lavori parlamentari, nel periodo considerato, avranno il seguente svolgimento:

settimana corrente (dal 28 al 29 luglio 2010)

L'Aula terrà seduta:

oggi, mercoledì 28, per la trattazione degli argomenti già iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea;

giovedì 29, per l'eventuale seguito della discussione del disegno di legge "Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina" (n. 478/A), per la discussione del disegno di legge "Modifiche al Titolo I della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3 concernente 'Interventi per l'eliminazione delle carcasse di animali'" (nn. 336-338/A) e per la discussione della mozione n. 194 "Interventi in ordine

al progetto di ricerca di idrocarburi 'D 354 C. R-SL' al largo delle coste di Sciacca e Menfi, in provincia di Agrigento, e Castelvetro, in provincia di Trapani”.

settimana dal 3 al 5 agosto 2010

L'Aula terrà seduta, oltre che per lo svolgimento di attività ispettiva e politica, per la trattazione dei seguenti argomenti:

- martedì 3, discussione della mozione n. 210 “Chiarimenti ed iniziative riguardo al Consorzio autostrade siciliane”;
- mercoledì 4 e giovedì 5:
 1. disegno di legge numeri 132- 210-325-463-464/A “Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dalle parrocchie, dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato una intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e dalle comunità di recupero” (già esitato dalla competente Commissione);
 2. disegno di legge numero 468/A “Disposizioni in materia di cremazione delle salme e di conservazione, affidamento e/o dispersione delle ceneri” (già esitato dalla competente Commissione);
 3. Comunicazioni del Governo sulla situazione della finanza regionale considerati anche gli effetti della manovra economica nazionale;
 4. disegno di legge sulla proroga degli sportelli multifunzionali da assegnare alla competente Commissione legislativa;
 5. disegno di legge sul personale dei parchi da assegnare alla competente Commissione legislativa”.

Si è altresì convenuto di dare mandato alla Presidenza, previo raccordo con il Governo, di procedere all'eventuale calendarizzazione del disegno di legge n. 246/A «Disposizioni per la tutela e lo svolgimento della manifestazione automobilistica 'Targa Florio'».

**Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica
«Infrastrutture e mobilità»**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Infrastrutture e mobilità».

Si passa alla interrogazione numero 870 «Notizie sulla mancata stipula del contratto di servizio tra Regione e Ferrovie dello Stato e sulla mancata entrata funzione della platea di lavaggio e della fossa di manutenzione di Siracusa», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno emanato il nuovo orario ferroviario invernale in vigore nella nostra Regione;

come oramai ci hanno abituato, le Ferrovie dello Stato hanno tagliato alcune corse giudicate improduttive, a prescindere se questa scelta arrechi danni o disagi all'utenza siciliana;

una delle province più colpite da questa ennesima 'sforbiciata' delle Ferrovie dello Stato è quella di Siracusa, dove saltano 3 corse tra Siracusa, Catania e Messina. Come se ciò non bastasse, una delle corse da Messina viene sostituita da un servizio con pullman. Inoltre, sono stati definitivamente accantonati i progetti per l'ammodernamento di alcune tratte, tra le quali l'elettificazione della Siracusa-Noto-Ragusa;

non è dato sapere per quale arcano motivo la platea di lavaggio e la fossa di manutenzione, realizzate in Contrada Pantanelli all'incredibile costo di 15 miliardi delle vecchie lire e con una cementificazione selvaggia dell'intera area, non sono mai entrate in funzione;

considerato che:

la decisione delle Ferrovie dello Stato è motivata, tra l'altro, dalla mancata firma del contratto di servizio tra la Regione siciliana e le stesse FF.SS.;

secondo quanto dichiarato dai vertici Regionali del gruppo FF.SS., se il contratto di servizio non sarà firmato entro l'anno, vi saranno ulteriori tagli nelle tratte ferroviarie regionali pari al 20 per cento dell'intero servizio, oltre che il blocco dei traghetti sullo Stretto di Messina;

tenuto conto che la mancata firma di detto contratto è da imputare, secondo le Ferrovie dello Stato, alla 'latitanza' della Regione siciliana che, nonostante detto contratto giaccia da parecchio tempo nei cassetti dell'Assessorato Turismo, comunicazioni e trasporti e, nonostante i ripetuti inviti da parte del Gruppo FF.SS. a procedere alla stipulazione, non ha ritenuto opportuno concludere l'accordo di servizio;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile concordare con i vertici delle Ferrovie dello Stato un incontro urgente al fine di firmare il contratto di servizio tra le parti per scongiurare un ulteriore taglio nelle tratte ferroviarie della Sicilia, già pesantemente penalizzate da una politica di disinvestimenti nella nostra Regione, portata avanti dalle Ferrovie dello Stato;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire per far aprire immediatamente la platea di lavaggio e la fossa di manutenzione realizzate in Contrada Pantanelli a Siracusa». (870)

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile per fornire la risposta.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Onorevoli colleghi, l'atto parlamentare solleva tre ordini di problematiche.

Con riferimento al punto 1), riguardante la contrazione, decisa unilateralmente da Trenitalia, di alcune corse ferroviarie in Sicilia, in maniera particolare sulla linea ferroviaria Catania-Siracusa, che verrebbe motivata con la mancata stipula del contratto di servizio (CDS) fra la Regione e Trenitalia, si è avuto modo di chiarire, in occasione di atti parlamentari aventi analogo contenuto, che la

mancata stipula del contratto di servizio con Trenitalia non è imputabile alla latitanza della Regione, come comunemente viene affermato da alcuni, bensì all'assenza del presupposto giuridico fondamentale rappresentato dal trasferimento, da parte dello Stato alla nostra Regione, dei compiti, delle funzioni e delle connesse risorse per dare concreta attuazione all'articolo 9 del decreto legislativo 422 del 1997.

Tale trasferimento, ad oggi, non è stato possibile definire da parte dello Stato, in quanto non si è avuta certezza dell'esatta entità della dotazione finanziaria da mettere a disposizione dell'Amministrazione regionale per fare fronte agli obblighi derivanti dal già riferito contratto di servizio con Trenitalia. Infatti, ad una prima proposta di Accordo di Programma inviata dal MIT che prevedeva una dotazione finanziaria di poco meno di 110 milioni di euro, si è passati ad una ulteriore proposta con una dotazione finanziaria di 117 milioni di euro e, infine, l'ultimo schema di Accordo di Programma inviato dal Ministero dei Trasporti prevede una dotazione finanziaria di 111.535.920,00 euro.

Se quest'ultima cifra dovesse essere confermata, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si dovrebbe definire, presumibilmente entro l'anno in corso, l'iter procedimentale di trasferimento dei compiti, delle funzioni e delle connesse risorse; condizione quest'ultima, si torna a ripetere, indispensabile per procedere alla stipula del contratto di servizio.

Va altresì chiarito, al riguardo, che, ove dovesse essere confermata la cifra di cui sopra, vale a dire 111.535.920,00 euro, quest'ultima risulta essere inferiore rispetto all'effettivo fabbisogno finanziario, quantificato in poco più di 117 milioni di euro, necessario per garantire un volume di produzione annua di treni/Km pari a 10.799.000,00; il che, tradotto operativamente, vuol dire che, anche firmando il contratto di servizio, si impone, per l'inadeguatezza delle risorse che verranno trasferite, una "potatura" di alcuni servizi che, per ovvie considerazioni, non potrà che ricadere su quelli che presentano coefficienti di frequentazione talmente scarsi da dover essere sostenuti con autocorse o addirittura soppresse.

In ogni caso, le tre corse sulla Catania-Siracusa, di cui l'interrogante lamenta la soppressione, sono state ripristinate a far data dall'orario del dicembre scorso, naturalmente attraverso un processo di necessaria razionalizzazione che ha comportato la riduzione dell'operativo in altre aree territoriali della Sicilia.

Si coglie altresì l'occasione per far presente che il competente Assessorato ha richiesto all'onorevole Presidente della Regione di avviare, nelle more della definizione dell'iter procedimentale dei compiti, delle funzioni e delle connesse risorse per dare concreta attuazione all'articolo 9 del decreto legislativo 422 del 1997, la fase di trattative con Trenitalia per pervenire, eventualmente, ad una intesa preliminare che anticipi alcuni dei contenuti più significativi del nuovo contratto di servizio.

Con riferimento al punto 2), relativo al mancato avvio delle opere di elettrificazione della tratta Siracusa-Noto-Ragusa, va chiarito, comunque, che l'ammodernamento e il rilancio di una tratta ferroviaria non si raggiunge esclusivamente, come erroneamente si pensa, con l'elettrificazione della tratta stessa, in quanto, in presenza di tracciati caratterizzati da un andamento particolarmente sfavorevole, e tale è il caso della tratta Siracusa-Noto-Ragusa, il solo intervento di elettrificazione non è sufficiente, richiedendosi, invece, interventi più radicali e incisivi che modifichino la geometria dei tracciati stessi attraverso varianti più o meno estese e rettifiche di tracciato.

Nel caso della tratta in questione, per poter parlare in termini concreti di rilancio competitivo, si dovrebbe eliminare l'andamento elicoidale dell'attuale tracciato fra Ragusa Ibla e Ragusa, attraverso la costruzione di un'ideale variante, ed intervenire altresì per ampliare il raggio di curvatura del tracciato stesso da Siracusa a Noto; interventi, questi ultimi, che richiedono ingenti risorse che non sembrano al momento essere disponibili. Infatti, a fronte di uno scenario progettuale di interventi di ammodernamento nei termini sopra indicati, che prevedeva un investimento di 430 milioni di euro,

stando alle ultime notizie attinte nel corso delle riunioni con RFI per l'aggiornamento dell'APQ di settore, sembrerebbe che le risorse siano 120 milioni di euro o addirittura anche meno.

Risulta, quindi, di tutta evidenza che in tali condizioni non sarà possibile procedere alle modifiche del tracciato sopra accennate ma ci si dovrà, semmai, limitare a piccole modifiche dei raggi di curvatura che, in ogni caso, non potranno aumentare significativamente le velocità dei convogli, riducendo quindi i tempi di percorrenza. In tali condizioni, pertanto, l'intervento di elettrificazione non è assolutamente idoneo per gli obiettivi di rilancio che ci si propone, come dimostrato - del resto - dalle esperienze del passato (vedi l'elettrificazione della Palermo-Catania, realizzata senza correlativamente intervenire sul tracciato, che, di fatto, non ha sortito gli effetti sperati, quelli cioè di traslare sulle ferrovie parte dell'utenza che preferisce ancora oggi il mezzo su strada).

Con riferimento al punto 3), riguardante il mancato avvio dell'operatività della platea di lavaggio di Pantanelli, nell'ambito dello scalo ferroviario di Siracusa, non è possibile dare riscontro, al momento, a quanto richiesto, in quanto si è in attesa di elementi conoscitivi da parte della Direzione centrale delle Ferrovie, elementi richiesti e sollecitati con successive note del 26 dicembre 2009, del 23 febbraio 2010 e del 7 aprile 2010 da parte del competente Servizio del Dipartimento Infrastrutture, Mobilità e Trasporti nonché, da ultimo con richiesta telefonica del 9 luglio u.s. al dottor Alberto Scattone, responsabile delle relazioni istituzionali di Trenitalia e destinatario delle citate note, il quale ha assicurato che le competenti strutture tecniche delle Ferrovie hanno già provveduto ad inoltrargli gli elementi richiesti e che, pertanto, a breve, provvederà a dare riscontro a quanto richiesto.

Sarà mia cura, pertanto fornire puntuali notizie all'onorevole interrogante non appena verrò in possesso dei suddetti elementi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto ringrazio ancora una volta l'Assessore per avere voluto fornire una risposta alla mia interrogazione. Risposta che, se fosse giustificabile dal punto di vista politico, sarebbe anche esaustiva. Cosa che non è assolutamente. Pur non di meno, sento il dovere di ringraziare l'assessore per l'attenzione che ha avuto nei confronti di questo Parlamento. Di solito, devo dire che parecchi suoi colleghi non hanno tale attenzione.

Intanto, il primo discorso che bisogna fare sulle Ferrovie dello Stato in Sicilia riguarda il fatto che le stesse hanno deciso di dismettere tutte le linee che gestiscono in Sicilia. Ritengono che queste linee non siano sicuramente vantaggiose e allora fanno una politica strana: non forniscono servizi. Dopodiché, non fornendo servizi, saranno sempre meno i siciliani che prendono il treno.

In altre parole, si dà la stura alle Ferrovie dello Stato che così sono legittimate a dire che si possono sopprimere questi servizi.

Un servizio, però, per essere goduto dai cittadini deve dare certezze. Le certezze riguardano gli orari, i servizi, l'organizzazione delle coincidenze di orario fra treni con destinazioni diverse. Per esempio, se arrivo a Catania e devo andare a Messina, devo essere nelle condizioni di prendere la coincidenza per Messina. Se tutte queste certezze non mi vengono date, cosa faccio?

Alla fine, non prendo il treno e utilizzo invece la macchina.

Cosa è successo? In questa situazione di assoluto abbandono delle linee ferrate in Sicilia, la provincia di Siracusa è quella che viene colpita maggiormente insieme alla provincia di Ragusa; ma Ragusa paga perché è a valle della provincia di Siracusa.

Di conseguenza, questo inverno, le Ferrovie dello Stato, pensando che vi erano già moltissime tratte, hanno deciso di tagliare ulteriori tre corse fra Siracusa, Catania e Messina e, alla fine, hanno pensato pure di sostituire una di queste corse con un servizio pullman, come se vi fosse bisogno delle Ferrovie dello Stato per andare a prendere il pullman.

Dopo di che, di fronte alla protesta dei cittadini, di fronte alla sollevazione generale - a quanto pare, Assessore - le Ferrovie dello Stato avrebbero ripristinato queste tre corse. Ma non lo hanno pubblicizzato, nel senso che nessuno sapeva di queste tre corse e, alla fine, sono state costrette, proprio perché mancavano i passeggeri, mancavano gli utenti, ad abolire queste tre corse perché non c'era nessuno che ne usufruiva.

Ripeto, l'interesse delle Ferrovie dello Stato è quello di chiudere le tratte siciliane.

Sulla prima risposta, non posso che essere totalmente insoddisfatto e credo che anche l'assessore lo sia.

Sul secondo argomento, cioè l'ammodernamento di alcune tratte e l'elettrificazione della Siracusa-Noto-Ragusa, si deve sapere che, non solo nel Biafra ma anche in Italia, in Europa e, quindi, in Sicilia, in modo particolare in provincia di Siracusa, abbiamo delle linee ferroviarie che ancora funzionano a gasolio. Ci siamo affrancati dal carbone nel senso che non lo utilizziamo più, però utilizziamo il gasolio.

Poiché la parte sud-est della nostra regione è una zona di grande pregio dal punto di vista turistico, per questa ragione, nel passato, le Ferrovie dello Stato si sono spese per rilanciare il cosiddetto treno barocco che avrebbe dovuto attraversare i vari comuni al confine fra Ragusa e Siracusa, la zona del barocco. Si è anche parlato pure della necessità del treno "Minuetto" che avrebbe dovuto accelerare il percorso. Tuttavia, dopo avere fatto l'inaugurazione in pompa magna, con ministri, vicepresidente della Regione e assessore, la settimana successiva il 'treno del barocco' è scomparso; non abbiamo avuto notizie; forse ha replicato la settimana successiva, però poi - a quanto pare - non ci sono stati utenti.

La stessa cosa dicasi per il treno "Minuetto". Era stato acquistato per questa tratta locale ed è stato trasferito in altre zone d'Italia. In Sicilia non c'è e, giustamente, come dice l'assessore, perché la tratta sia favorevole dobbiamo modificare la geometria.

Anche nel 1871, quando il Governo sabauda decise di costruire la ferrovia che da Siracusa portava a Ragusa, disse che era una soluzione momentanea, nel senso che il raggio di curvatura della Siracusa-Noto e fino a Ragusa era solo momentaneo - stiamo parlando di 139 anni fa, per essere chiari - e si disse che c'era la necessità che anche la Sicilia sud-orientale avesse una ferrovia dello Stato. "Intanto la facciamo" - si disse - in questo modo e poi, negli anni, cerchiamo di ridurre queste curvature".

Per quanto riguarda Ragusa-Ragusa Ibla, Assessore, o chiediamo al Padre Eterno di modificare il sito oppure è chiaro che non è possibile modificare la tratta e i raggi di curvatura perché - su questo non ci sono dubbi - quello è il terreno e in quel modo deve salire la ferrovia.

Prendiamo atto con piacere che, a 139 anni dall'inizio dei lavori, ancora le Ferrovie dello Stato hanno questa buona volontà, questo desiderio, questa voglia, queste buone intenzioni di elettrificare la ferrovia che da Siracusa porta verso Ragusa. Speriamo e continuiamo ad attendere perché - come Ugo Foscolo ci insegna - la speranza fugge solo davanti ai sepolcri. In questo caso *spes ultima dea!*

Fino alla fine spereremo che le Ferrovie dello Stato si ricordino che, all'interno del sistema ferroviario italiano, ci sono anche le province di Siracusa e di Ragusa.

Cosa ancora più assurda e più grave riguarda la terza domanda per la quale, signor Presidente, mi sia consentito esternare tutta la mia rabbia su questa vicenda.

Qualche anno fa le Ferrovie dello Stato dissero che Siracusa doveva diventare una stazione di testa, nel senso che dovevamo eliminare la stazione ferroviaria successiva a Siracusa, cioè verso la provincia di Ragusa. E, da lì, tutta una serie di manifestazioni, di inaugurazioni, di pose di prima pietra. Si decise di costruire questa platea di lavaggio e la forza di manutenzione di queste macchine che venivano e si fermavano a Siracusa.

C'era la zona di Pantanelli che, fino al periodo del fascismo, era invasa dai pantani, poi era stata bonificata ed era una delle zone più belle di Siracusa, dove vi era una economia agricola fiorente che tutti ci invidiavano.

Si disse che non doveva fare agricoltura, bensì costruire una platea di lavaggio, la fossa di manutenzione, in modo che, quando i treni si fermavano, si poteva garantire che i treni ripartissero puliti, in ordine.

Hanno fatto, quindi, questi lavori; hanno tagliato tutti i canali esistenti che attraversavano questo ex pantano mettendo tutta la zona a rischio perché tutte le alluvioni verificatesi dal 2003 in poi sono frutto di questi lavori e del blocco dei canali che è stato fatto. Hanno promesso e ripromesso che avrebbero finalmente dato la possibilità a questa struttura di funzionare, una struttura che è costata, circa un decennio fa, ben 15 miliardi di lire.

Ad oggi, la platea di lavaggio e la fossa di manutenzione sono una cattedrale nel deserto, fanno bella mostra di sé e fanno talmente bella mostra di sé che le Ferrovie dello Stato, una volta tanto, provano vergogna e, anziché dare una risposta come tutte le altre - che stasera l'Assessore gentilmente ha ribadito - questa volta preferiscono tacere. Hanno provato talmente tanta vergogna che non hanno pensato nemmeno di mettere su una risposta perché sapevano che qualsiasi tipo di risposta avrebbe ancora di più fatto inferocire i rappresentanti della provincia di Siracusa, i rappresentanti della Regione siciliana, i rappresentanti del popolo che non possono assolutamente sopportare questo sperpero di pubblico denaro.

PRESIDENTE. Per accordo tra le parti, l'interrogazione numero 920 «Interventi a tutela dei portatori di handicap automuniti», a firma dell'onorevole Vinciullo, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dei rispettivi firmatari le interrogazioni numero 923 «Opportune iniziative al fine di ratificare il contratto di servizio necessario alla destinazione di parte dei fondi FAS alla Sicilia per interventi infrastrutturali», dell'onorevole Cracolici e numero 956 «Iniziative per migliorare il servizio di trasporto ferroviario nella provincia di Messina», degli onorevoli Laccoto e Picciolo, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Comunicazione di apposizione di firma ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Apprendi ha apposto la firma alle interrogazioni numero 975 e numero 1079.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Infrastrutture e mobilità»

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 975 «Notizie in merito alla stipula del contratto di servizio con Trenitalia s.p.a.», degli onorevoli Lupo e Raia. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che a decorrere dell'entrata in vigore della legge 23 luglio 2009, n. 99, i servizi ferroviari di interesse locale di cui all'art. 9 del decreto legislativo del 19 novembre 1997, n. 422, svolti nelle regioni a statuto speciale, passano alle competenze delle medesime Regioni. A tal fine il Ministero dell'economia e delle finanze provvede al trasferimento delle risorse, in conformità agli ordinamenti finanziari delle singole regioni, nei limiti degli stanziamenti di bilancio utilizzando le risorse già destinate a titolo di pagamento dei corrispettivi in favore di Trenitalia s.p.a. derivanti dal contratto di servizio in essere con lo Stato;

il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 convertito, con modificazioni, in legge 28 gennaio 2009, n. 2, recante 'Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e imprese e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale', all'art 25, comma 1, ha istituito, nello

stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con una dotazione finanziaria di 960 milioni di euro per l'anno 2009, per investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato s.p.a;

il comma 4 del citato art. 25 obbliga le Ferrovie a relazionare annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze sull'impiego di dette somme, sui risultati conseguiti e sul rispetto delle percentuali di assegnazione delle quote di investimento al Nord ed al Sud del Paese, pari rispettivamente al 15 per cento e all'85 per cento, trattandosi di fondi FAS con vincoli di destinazione geografica;

considerato che:

il trasferimento delle risorse disponibili effettuato dal Ministero alla Regione siciliana ammonta a circa 110 milioni di euro;

i fondi trasferiti dal Ministero permettono il mantenimento da parte di Trenitalia s.p.a. degli attuali servizi nonché nuovi investimenti per il parco rotabile vetusto presente nell'Isola e la velocizzazione di alcune linee con significativi recuperi di percorrenza; il presupposto affinché tali somme siano realmente spese a beneficio della rete ferroviaria siciliana è la sottoscrizione del contratto di servizio, valido per sei anni e rinnovabile per altri sei;

premessi, inoltre, che:

la Sicilia è l'unica regione a non avere sottoscritto finora il contratto di servizio con Trenitalia s.p.a.; di conseguenza, è tuttora inibito l'accesso ai fondi previsti dalla suddetta, normativa statale;

l'adozione del contratto di servizio costituisce, dunque, un'occasione unica per il rilancio del trasporto ferroviario nell'Isola, oltre che un adempimento obbligatorio alla luce del progressivo decentramento delle funzioni in materia di servizi ferroviari di interesse regionale;

per sapere:

le ragioni per le quali non sia stato ancora stipulato il Contratto di servizio tra la Regione Siciliana e Trenitalia s.p.a., bloccando con ciò la possibilità di accedere ai fondi FAS il cui impiego consentirebbe un miglioramento del servizio ferroviario in Sicilia;

quando sarà firmato il suddetto contratto di servizio, e quali norme conterrà a garanzia di un reale potenziamento del servizio ferroviario e per assicurare il diritto alla mobilità ai siciliani». (975)

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile per fornire la risposta.

GENTILE, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Con riferimento all'interrogazione numero 975 riguardante la richiesta di notizie in ordine alla mancata sottoscrizione del contratto di servizio con la società Trenitalia, giova precisare che il contesto normativo entro il quale la Regione siciliana si trova ad operare per la regolamentazione della materia in questione è il decreto legislativo n. 422 del 1997, peraltro di severa ispirazione europea.

Detta normativa ha previsto e disciplinato un preciso percorso procedimentale, scandito da passaggi amministrativi intermedi, la cui definizione renderà possibile il concretizzarsi del processo

di regionalizzazione del trasporto ferroviario di rilevanza locale, consentendo, quindi, alla Regione l'azionabilità delle competenze trasferite dallo Stato con l'acquisizione degli strumenti giuridico-operativi di governo del comparto, fra cui il contratto di servizio, con l'impresa di trasporto individuata.

In atto, in assenza di certezza circa l'effettiva disponibilità di risorse di provenienza statale da assegnare a regime alla Sicilia per l'esercizio di nuove competenze, non è stata ancora definita la fase relativa al trasferimento dallo Stato dei compiti e delle funzioni in ordine ai servizi ferroviari di pertinenza di Trenitalia.

Al riguardo si precisa che, a fronte di un fabbisogno finanziario pari a poco più di 117 milioni di euro, sufficienti a detta di Trenitalia per assicurare i servizi minimi (10.799.000,00 di treni km annui), il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha prospettato una disponibilità iniziale di risorse pari a 110 milioni di euro, successivamente incrementata, con proposta, a euro 117 milioni di euro, con successivo ridimensionamento a euro 111.535.920,00 (ultima versione dell'Accordo di Programma Quadro).

Si precisa, inoltre, che il Fondo da cui il Ministero dovrà prelevare le risorse da ripartire alle Regioni a Statuto speciale per il pagamento dei corrispettivi contrattuali al gestore del servizio ferroviario è stato incrementato, fino al 2011, con una parte di fondi FAS, per euro 50.000.000,00.

La variabilità nel tempo delle somme messe a disposizione dallo Stato ha determinato la necessità di incontri con le strutture ministeriali per approfondimenti e per verificare la sussistenza di ulteriori margini di manovra per incrementare la dotazione di 111.535.920,00, riconosciuta alla Sicilia al fine di ridurre il *gap* rispetto all'effettivo fabbisogno finanziario pari a 117 milioni di euro.

Nell'ambito dei suddetti incontri, è stato proposto al Ministero che il contratto di servizio da stipularsi debba costituire parte integrante di un progetto più complessivo di ammodernamento e sviluppo della modalità ferroviaria da inserire in un apposito Accordo Quadro che aggiorni quello siglato nell'ottobre del 2001 fra Stato-RFI e Regione siciliana e permetta di individuare le strategie operative, assicurando il rispettivo apporto finanziario e indicando le scadenze temporali di attuazione dei vari interventi. Questi ultimi, inseriti in apposito contratto di programma con RFI, dovranno articolarsi in interventi sui binari e sugli impianti, diversamente per gli interventi finalizzati al rinnovo del materiale rotabile, andranno inseriti nel contratto di servizio con Trenitalia.

L'impegno dell'Amministrazione è, quindi, finalizzato ad evitare che lo Stato disimpegni le risorse destinate alla Regione e ciò sembra potersi realizzare ricomprendendo il contratto di servizio in un ampio Accordo di Programma finalizzato al conseguimento degli obiettivi prefissati unitamente al contratto di Programma con RFI per la parte relativa ai profili tecnologici e strutturali della rete.

Conclusivamente, si stabilisce che la stipula del contratto di servizio costituirà un adempimento dovuto solo nel momento in cui si concretizzerà il trasferimento delle competenze e delle relative risorse alla nostra Regione e che, comunque, la sottoscrizione del contratto di servizio non comporta una immediata possibilità per la Sicilia di beneficiare delle già citate risorse con riguardo agli investimenti in materiale rotabile. Vedasi in proposito analoga situazione per altre regioni che hanno già stipulato il contratto di servizio con Trenitalia e non hanno ancora avuto riconosciuta la quota parte dei fondi di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo numero 185 del 2008.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lupo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assessore ma non mi ritengo soddisfatto della risposta per un paio di ragioni.

Intanto non si capisce perché la Regione siciliana abbia accumulato questo ritardo nella stipula dell'Accordo di Programma Quadro. Infatti, se l'importo di 111 milioni e mezzo di euro è ritenuto

adeguato da parte del Governo regionale, si sono persi inutilmente almeno tre mesi. La proposta risale ad aprile; pertanto, si è ritardata conseguentemente anche la stipula del contratto di servizio. Contratto necessario anche per sbloccare quella quota di investimenti che lo Stato riconosce alla Regione per il miglioramento del parco del materiale rotabile che, certamente, se non viene stipulato il contratto di servizio, non avrà mai un tempo di avvio.

E' inutile, quindi, che l'Assessore qui ci dica che in altre Regioni, dove hanno firmato il contratto di servizio, lo Stato non ha ancora trasferito la quota di investimenti dei FAS destinata al materiale rotabile. Se la Sicilia non firma il contratto di servizio e, ancor prima, l'Accordo di Programma Quadro, non cominceranno mai a decorrere questi termini.

Mi sembra molto remissiva la posizione della Regione siciliana nei confronti del Governo nazionale. Se il Governo nazionale prevede di dover destinare alla Sicilia 111 milioni e mezzo e, rispondendo alla precedente interrogazione, la numero 870 - che, per alcuni versi, è molto simile - dell'onorevole Vinciullo, l'Assessore ha detto che con questi 111 milioni e mezzo la Regione sarà costretta ad effettuare una *potatura* dei servizi, io esprimo grande preoccupazione perché non possiamo partire dal presupposto che i servizi ferroviari in Sicilia vadano addirittura a peggiorare rispetto a quelli attuali.

Allora, in primo luogo la Regione siciliana deve rilanciare una negoziazione forte con il Ministero dell'Economia per verificare se è possibile ottenere uno stanziamento maggiore con la quota di Programma Quadro. Se, invece, è accertato che si è nell'impossibilità ormai di migliorare lo stanziamento destinato alla Sicilia, si firmi subito l'Accordo di Programma Quadro e, successivamente, il contratto di servizio con le Ferrovie, io credo, facendosi carico la Regione di integrarlo con risorse proprie - in questo caso non parliamo di grandi cifre, parliamo di qualcosa come 6-7 milioni di euro, stanziamenti sufficienti ad impedire qualsiasi *potatura* dei servizi ai cittadini siciliani, per usare l'espressione prima citata dall'assessore nel rispondere alla interrogazione numero 870.

Molte Regioni in Italia hanno integrato i contratti di servizio con risorse proprie proprio per migliorare il livello del servizio ferroviario sul territorio.

Qui si parte dal presupposto che, addirittura, prima ancora di stipulare l'Accordo di Programma Quadro e il contratto di servizio, siamo già al peggioramento. Mi sembra una posizione assolutamente inaccettabile.

Aggiungo, e completo, dicendo che il fatto che si possano liberare risorse dai FAS per migliorare il parco del materiale rotabile in Sicilia è un fatto di vitale importanza per alcune aziende che abbiamo in Sicilia e che vivono una drammatica crisi occupazionale.

Mi riferisco, in particolare, a due aziende del palermitano che hanno un *know how* straordinario. La Keller, che svolge esattamente questo tipo di attività, ha messo in cassa integrazione i lavoratori per mancanza di commesse. Tutto ciò è anche conseguenza del fatto che, purtroppo, si è perso un anno inutilmente e forse più per stipulare l'Accordo di Programma Quadro.

In questo caso, non mi rivolgo evidentemente all'assessore Gentile, che è assessore da poco tempo, ma mi riferisco complessivamente alla responsabilità del Governo regionale del Presidente della Regione che, credo, abbia pure partecipato ad alcuni incontri con il Governo nazionale e con le Ferrovie dello Stato e che ha accumulato ritardi inaccettabili.

Se l'Accordo di Programma prima e il contratto di Servizio dopo fossero stati stipulati un anno, un anno e mezzo fa, credo che sarebbero già arrivati in Sicilia anche gli investimenti sufficienti per rilanciare l'attività di queste aziende siciliane che producono materiale rotabile, migliorando di conseguenza il servizio del trasporto ferroviario dei cittadini che dipende anche dalla qualità dei mezzi che in Sicilia vengono utilizzati.

A questo si possono aggiungere ulteriori investimenti perché la Regione siciliana può attingere ad altre coperture per rilanciare gli investimenti sul materiale rotabile.

Io credo che il tema sia assolutamente importante e straordinario e, pertanto, sollecito il Governo regionale a fare tutto quanto è possibile per intervenire nei confronti del Governo nazionale per verificare la disponibilità ultima degli investimenti, dei trasferimenti alla Sicilia, per accelerare la procedura per la stipula dell'Accordo di Programma Quadro e del contratto di servizio delle Ferrovie e verificare la possibilità di integrare con risorse proprie, esercitando una pressione forte nei confronti del Governo nazionale perché vengano trasferiti alla Sicilia anche quegli investimenti che toccano alla Sicilia perché nascono dai fondi FAS che possono servire appunto a migliorare il parco del materiale rotabile con notevole vantaggio anche per le maestranze e per le aziende che svolgono questo lavoro nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Per assenza dei rispettivi firmatari, le interrogazioni numero 976 «Notizie sull'applicazione dell'articolo 33 della l.r. n. 6 del 2009, rubricato 'Recupero edifici situati nei centri storici e zone omogenee'», dell'onorevole Gucciardi, e numero 1006 «Iniziative per aumentare il numero di collegamenti aerei nazionali da e per la Sicilia», dell'onorevole Aricò, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

**Annuncio di presentazione ordine del giorno numero 374 e di apposizione di firma
allo stesso ordine del giorno**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 374 «Interventi al fine di provvedere al trasferimento del servizio sanitario della Regione della funzione in materia di sanità penitenziaria», a firma dell'onorevole Marziano.

Comunico di apporvi anche la mia firma.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in attuazione dell'articolo 2, comma 283, della legge n. 244 del 2007, si è proceduto al trasferimento alle Regioni delle funzioni sanitarie relativamente agli istituti penitenziari;

le norme di attuazione delle Regioni a Statuto speciale sono subordinate all'approvazione del testo proposto dalla Commissione paritetica Stato-Regione;

nelle more del trasferimento continuano a svolgere le relative funzioni il Dipartimento regionale dell'Amministrazione penitenziaria e il Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia;

considerato che

da anni si registra un drammatico incremento del numero di suicidi e di fenomeni di autolesionismo fra i detenuti ma anche fra il personale impegnato nell'Amministrazione penitenziaria, e che ciò va ricondotto ad aspetti quali il sovraffollamento delle carceri e la condizione socio-sanitaria in cui versano;

l'analisi ed i dati forniti dai diversi osservatori istituzionali e non circa la situazione carceraria registrano una presenza di circa 66.000 detenuti a fronte di una capienza di 43.000 distribuiti nei 206 istituti penitenziari d'Italia;

statisticamente, il dato sopra citato si incrementa tendenzialmente con una media di nuovi ingressi di circa 1000 detenuti al mese;

con DPCM del 13 gennaio 2010 è stato dichiarato lo stato di emergenza nelle carceri conseguente all'eccessivo affollamento;

accanto ad un sovraffollamento che è definibile come quantitativo, esiste anche un affollamento di carattere qualitativo, riconducibile alle diverse tipologie di popolazione detenuta, ciascuna di essa portatrice di diverse istanze ed esigenze;

la forzata convivenza in pochi metri quadri, per carenza di idonee strutture, di detenuti giovani e adulti, imputati e condannati, di diverse razze e religioni, soggetti sani e con problemi psichiatrici e/o di tossicodipendenza (quando non addirittura di sieropositività; i dati più recenti dimostrano, infatti, che solo un terzo dei nuovi giunti in carcere si sottopone a screening volontario per l'accertamento del virus HIV), crea notevoli problemi di promiscuità e di tensione anche in situazioni dove l'affollamento non è particolarmente rilevante;

all'assoluta inosservanza degli standard europei sulla dimensione e gli spazi delle celle si registrano deficienze nelle condizioni igienico-sanitarie, nell'illuminazione, nel decoro e nella climatizzazione delle celle (riscaldamento e refrigerazione), nonché, la carenza dei presidi sanitari (infermerie, centri clinici, numero di medici), che aggrava le patologie più frequenti ed infine l'insufficienza degli spazi destinati alla socialità e all'attività di studio e di lavoro dei detenuti.

rilevato che in Sicilia esiste una struttura e un Garante regionale dei diritti dei detenuti, mentre in campo nazionale si sollecita la richiesta di approvazione di una legge che istituisca a livello nazionale il Garante dei diritti dei detenuti ossia di un soggetto che possa lavorare in coordinamento con i garanti regionali e comunali e con la magistratura di sorveglianza,

impegna il Governo della Regione

a predisporre e sottoporre in tempi rapidi alla Commissione paritetica Stato-Regione, Ministero Affari regionali, il testo contenente le norme di attuazione per il trasferimento al Servizio Sanitario Regionale delle funzioni sanitarie, delle risorse finanziarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature, arredi e beni strumentali, relativi alla sanità penitenziaria». (374)

Avverto che, non sorgendo osservazioni, l'ordine del giorno sarà votato al termine della seduta.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Infrastrutture e mobilità»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Infrastrutture e mobilità».

Per accordo tra le parti l'interrogazione numero 1009 «Installazione nelle gallerie della rete autostradale regionale di apparecchiature atte a garantire la continuità delle conversazioni

telefoniche», dell'onorevole Marziano, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Assenti i rispettivi firmatari, le interrogazioni numero 1012 «Iniziativa per ridurre i tempi di percorrenza dei treni nella tratta Palermo - Catania», degli onorevoli Scammacca, Adamo e Mineo, numero 1043 «Iniziativa per consentire allo IACP di Acireale (CT) di svolgere i compiti di gestione del patrimonio immobiliare di alcuni comuni del Catanese», dell'onorevole Raia e numero 1052 «Iniziativa presso il Governo nazionale per il finanziamento dell'opera 'variante della strada statale 115 sud occidentale sicula', tra gli abitati di Trapani e Mazara del Vallo», dell'onorevole Oddo, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Per accordo tra le parti l'interrogazione numero 1071 «Opportune iniziative presso Trenitalia al fine di ripristinare le tratte ferroviarie 834 e 823 per le province di Siracusa e Ragusa», degli onorevoli Marziano, De Benedictis, Digiaco, Di Benedetto e Marinello, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Assenti i rispettivi firmatari, le interrogazioni numero 1072 «Iniziativa per porre rimedio ai mancati pagamenti alle imprese e agli operai impegnati nei lavori dell'autostrada Catania - Siracusa», dell'onorevole Fagone, e numero 1073 «Iniziativa per assicurare una rete adeguata di collegamenti alla comunità dei Nebrodi», degli onorevoli Picciolo e Laccoto si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Per accordo tra le parti l'interrogazione numero 1079 «Iniziativa volte a chiarire il ruolo della società Ast Aeroservizi quale 'handler' nello scalo aeroportuale Falcone e Borsellino di Palermo», degli onorevoli Cracolici, si intende trasformata con richiesta di risposta scritta.

Assenti i rispettivi firmatari le interrogazioni numero 1081 «Interventi per potenziare l'autolinea di collegamento tra il comune di Floresta (ME) e Messina», dell'onorevole Corona, numero 1090 «Provvedimenti urgenti al fine di ripristinare la viabilità interrotta nella s.s. n. 188 tra Salemi e Marsala e nella s.s. n. 188 A tra Salemi e Trapani», dell'onorevole Gucciardi e numero 1106 «Richiesta di interventi urgenti di messa in sicurezza degli stabili pericolanti di Viale Biagio Pecorino a Catania», dell'onorevole Arena, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Per accordo fra le parti l'interrogazione numero 1118 «Riapertura dei termini previsti dalla legge regionale n. 20 del 2007 in materia di edilizia agevolata convenzionata», degli onorevoli Vinciullo e Pogliese, si intende trasformata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1137 «Realizzazione della stazione ferroviaria Fontanarossa e relativo collegamento con l'aeroporto di Catania», dell'onorevole Marziano. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

le province di Siracusa, Ragusa, Messina, Enna e Catania si avvalgono prevalentemente, se non esclusivamente, dell'aeroporto Fontanarossa di Catania e che tale aeroporto è raggiungibile unicamente con pullman e auto, poiché non esiste collegamento ferroviario;

considerato che all'interno dell'accordo di programma tra Stato-Regione-RFI e Comune di Catania è prevista la realizzazione della stazione ferroviaria Fontanarossa e del relativo collegamento di poche centinaia di metri, con l'aerostazione stessa, dal costo di poco più 20 milioni di euro, e che tale infrastruttura, pur modesta per impegno finanziario, potrebbe consentire l'utilizzo del treno per raggiungere l'aeroporto a centinaia di migliaia di viaggiatori degli oltre 6 milioni di passeggeri che vi transitano, fornendo nuova utenza qualificata a tutto il sistema ferroviario della Sicilia orientale ed interrompendone il declino ed il processo di dismissione;

preso atto che proprio in questi giorni il Governo nazionale ha finanziato con ulteriori 100 milioni di euro la costruzione della tratta metropolitana di Catania che da piazza Stesicoro conduce sino

all'aeroporto e che tale opera, pur utile ed importante, non può considerarsi sostitutiva dell'altra, poiché serve la sola città di Catania;

per sapere se non ritengano di sollecitare Rete ferroviaria italiana - Sicilia a dare priorità alla realizzazione della stazione ferroviaria Fontanarossa e al collegamento con l'aerostazione, che servirebbe l'utenza ferroviaria di tutte e 5 le province che usufruiscono prevalentemente, se non esclusivamente, dell'aeroporto Fontanarossa, individuando, all'interno dell'accordo di programma, le relative risorse finanziarie necessarie».

Ha facoltà di parla l'assessore Gentile per rispondere all'interrogazione.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione numero 1137, il Dipartimento regionale Infrastrutture, mobilità e trasporti, con nota prot. 45464 del 20 maggio 2010, ha rappresentato che il progetto ferroviario relativo al nodo di Catania prevede, tra l'altro, la realizzazione della fermata dell'aeroporto Fontanarossa di Catania.

Tale progetto è stato apprezzato dal CIPE con delibera del 29 settembre 2004.

Con preliminare d'intesa tra Comune di Catania, Ministero Infrastrutture e Trasporti, Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. e Ferrovia Circumetnea del 13 maggio 2005, è stata concordata la realizzazione di un progetto per l'interscambio nodale a Fontanarossa, progetto che coinvolgerebbe sia la parte relativa agli interventi nella tratta urbana della Circumetnea sia R.F.I. per il collegamento ferroviario lungo l'asse Siracusa - Messina.

Allo stato attuale, nel contratto di Programma di R.F.I., relativo al periodo 2007/2011, non viene riportato l'intervento da realizzare presso l'aeroporto di Catania.

Nel merito della problematica, sarà adottata ogni utile iniziativa al fine di trovare un'adeguata soluzione che tenga conto dell'esigenza dei cittadini che usufruiscono dello scalo aeroportuale di Catania.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio della risposta ma non posso che dichiararmi assolutamente insoddisfatto non della risposta dell'Assessore, ma dei contenuti comunicati da RFI, dalle Ferrovie dello Stato perché, in risposta alle precedenti interrogazioni, si è capito che uno dei problemi che lamentano le Ferrovie in Sicilia è la carenza di passeggeri.

Ora, con un investimento di pochi milioni di euro, noi potremmo restituire alle ferrovie siciliane una utenza qualificata, disingolfare il sistema stradale e autostradale, e trasformare in passeggeri delle ferrovie una parte degli oltre quattro milioni di passeggeri che transitano nell'aeroporto di Catania.

Onorevole Assessore, le lascio immaginare cosa significherebbe per i cittadini di Messina, per quelli di Taormina, per quelli della riviera ionica, per i cittadini della provincia di Siracusa e Ragusa poter andare all'aeroporto di Catania con il trenino, con il pendolino, e cosa potrebbe significare per le Ferrovie dello Stato avere non dico quattro milioni di passeggeri in quella tratta, ma una parte considerevole.

E' assolutamente inaccettabile prendere atto della dichiarazione delle Ferrovie, ragione per cui non è stato inserito negli accordi di programma. E' un problema di volontà politica.

Mentre per il resto delle opere previste dall'accordo di programma tra Ferrovie dello Stato e Comune di Catania sono previsti investimenti faraonici, tra cui l'interramento della rete ferroviaria, il sotterramento, per realizzare la stazioncina ci vogliono pochi milioni di euro. La SAC si potrebbe

fare carico di realizzare quel chilometro e settecento metri tra la prevista stazione ferroviaria di Fontanarossa e i *check-in*, cioè noi potremmo diventare una terra, una regione in cui c'è un moderno sistema di trasporti intermodale per cui si raggiunge l'aeroporto anche con il treno.

Pertanto non posso che dichiararmi assolutamente insoddisfatto per le risposte delle Ferrovie dello Stato e le chiedo, Assessore, approfittando della gentilezza della sua risposta, di istituire invece un confronto con la SAC, società di gestione dell'aeroporto di Catania, che ha tutto l'interesse di avere un sistema intermodale, perché se pensassimo ad una Regione moderna il *check-in* aeroportuale si potrebbe fare pure nel pendolino, come si fa nelle strutture moderne.

Per questa ragione le chiedo, ripeto, di istituire un tavolo di lavoro tra RFI, Comune di Catania, società SAC e società Circumetnea, interessata alla realizzazione del progetto, per vedere se si può recuperare lo stesso progetto nel nuovo piano 2007-2013 e realizzare una infrastruttura importantissima per il sistema dei trasporti in Sicilia.

PRESIDENTE. Per accordo fra le parti l'interrogazione numero 1139 «Iniziativa per la definizione della pianta organica del Consorzio autostrade siciliane (CAS) nel rispetto della normativa prevista dal contratto nazionale di lavoro», dell'onorevole Panarello, si intende trasformata con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dei rispettivi firmatari le interrogazioni numero 1140 «Interventi per una rapida stipula del contratto di servizio con Trenitalia e per scongiurare la politica di disinvestimento nelle ferrovie del Sud», dell'onorevole De Benedictis, numero 1167 «Notizie in merito allo stato d'avanzamento dell'iter di realizzazione dell'autoporto di Vittoria (RG)», dell'onorevole Incardona, numero 1194 «Interventi, a livello centrale, in ordine alla dismissione del patrimonio immobiliare da parte di 'Ferrovie dello Stato s.p.a.' nella Regione siciliana», degli onorevoli Romano, Musotto, Arena e Colianni e numero 1208 «Interventi immediati per combattere il grave stato di abbandono e degrado in cui versa la rete ferroviaria in Sicilia ed, in particolare, a Messina città», degli onorevoli Picciolo e Laccoto, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Per accordo tra le parti l'interrogazione numero 1223 «Chiarimenti in ordine all'iter di approvazione e ai contenuti del piano regolatore generale del porto di Siracusa», dell'onorevole Marziano, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Per assenza del firmatario, l'interrogazione numero 1253 «Iniziativa riguardo all'istituzione dell'ecopass a Messina», dell'onorevole Currenti, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Discussione dell'ordine del giorno numero 374

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'ordine del giorno numero 374 dell'onorevole Marziano, al quale ho apposto anche la mia firma, che impegna il Governo della Regione a sottoporre in termini rapidi alla Commissione paritetica Stato - Regione, Ministero Affari regionali, a predisporre e sottoporre in tempi rapidi alla Commissione paritetica Stato-Regione, Ministero Affari regionali, il testo contenente le norme di attuazione per il trasferimento al Servizio sanitario regionale delle funzioni sanitarie, delle risorse finanziarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature, arredi e beni strumentali, relativi alla sanità penitenziaria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano per illustrarlo.

MARZIANO. Signor Presidente, intanto vorrei manifestare il mio apprezzamento per l'apposizione della sua firma, così come per quella di tanti altri colleghi.

Voglio brevemente fare rilevare la strettissima attualità di quest'ordine del giorno: ancora ieri nel carcere di Siracusa c'è stato il trentanovesimo suicidio di un recluso. E non parliamo di suicidi che riguardano solo i reclusi, ma anche quattro operatori delle forze di polizia penitenziaria e un

dirigente, in una realtà in cui, a fronte di 43 mila posti nelle strutture carcerarie, ce ne sono quasi 69 mila, e in una situazione legislativa in cui la Sicilia rischia di essere l'ultima regione ad adottare questo provvedimento.

Ancora oggi, signor Presidente, c'è stata una violentissima polemica tra il rappresentante dei detenuti, il senatore Salvo Fleres, e l'assessore regionale per la salute, Massimo Russo. Devo dire per correttezza che non dipende dall'assessore Russo il recepimento; però il Governo può stimolare la convocazione della Commissione paritetica Stato-Regioni, portando un testo di proprio gradimento. In un momento in cui le carceri vivono una situazione di difficoltà, significherebbe che questo mondo si sentirebbe recluso ma non escluso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di porre in votazione l'ordine del giorno, vorrei fare una precisazione utile. Propongo di inserire nel testo anche la sanità degli ex manicomi criminali, anche questa in attesa della relativa convenzione e anche questa in una situazione di grave carenza di fondi per il mancato passaggio dalla sanità nazionale al servizio regionale.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che una delle ragioni di strettissima attualità di questo ordine del giorno è stata sollevata proprio qualche giorno fa, dopo la visita del senatore Ignazio Marino all'ex ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto.

Io penso che l'approvazione, da parte dell'Assemblea, di questo ordine del giorno possa servire all'assessore per la salute per fare il punto su queste norme di transito delle diverse sanità specifiche rispetto al servizio sanitario regionale. C'è da dire che questo potrà comportare un aumento dei costi, ma basta pensare al costo dei trasferimenti dei carcerati che hanno bisogno del servizio sanitario regionale in termini di risorse umane e di costi e, quindi, accetto di buon grado e ritengo complementare la parte che riguarda gli ex manicomi.

Sull'ordine dei lavori

ADAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per informare l'Aula che è appena giunta notizia di un attentato e della morte di due militari italiani in Afghanistan.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito ad osservare due minuti di silenzio.

(Tutti i deputati in piedi osservano due minuti di silenzio)

Votazione dell'ordine del giorno numero 374

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 374 con le precisazioni che abbiamo inserito riguardo alla sanità degli ex manicomi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, in considerazione del rinvio in prima Commissione del disegno di legge numero 478/A e della convocazione della Commissione Bilancio per domani mattina al fine di dare copertura finanziaria ad alcuni disegni di legge indicati nel comunicato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, rinvio la seduta a martedì 3 agosto 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

- «Modifiche al Titolo I della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3 concernente 'Interventi per l'eliminazione delle carcasse di animali'». (nn. 336-338/A)

III - Discussione della mozione:

numero 194 - Interventi in ordine al progetto di ricerca di idrocarburi 'D 354 C. R-SL' al largo delle coste di Sciacca e Menfi, in provincia di Agrigento, e Castelvetro, in provincia di Trapani.

MARINELLO - DI BENEDETTO - MATTARELLA - PANEPINTO
PANARELLO - DE BENEDICTIS - MUSOTTO - DIGIACOMO
FARAONE - DE LUCA - FERRARA - AMMATUNA - GUCCIARDI

IV - Discussione della mozione:

numero 210 «Chiarimenti ed iniziative riguardo al Consorzio autostrade siciliane.».

MANCUSO - LEONTINI - LIMOLI - CORONA - BOSCO

V - Discussione della proposta di modifica dell'art. 167 del Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. II)

La seduta è tolta alle ore 19.47